QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
22 Luglio 1949
L. 35 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 174

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni: civ. Emil L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2160, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La crisi americana

Gli economisti marxisti, alla domanda: riuscirà l'America ad evitare la crisi? rispondono di no, a cagione delle profezie di Marx sul divenire del capitalismo. Il Varga che, qualche tempo fa, aveva coraggiosamente avanzato l'ipotesi (non troppo originale) d'un differimento della crisi in Occidente, pei controlli statali, si è ricreduto a tempo e pubblicamente pentito. Giunge di rincalzo il Manukian, in questi giorni, a predire che la crisi americana «sarà grave; e durerà a lungo».

Pur molti economisti non marxisti prevedono che l'America non riuscirà ad evitare la crisi. Anch'essi, come ha mostrato recentemente lo Schumpeter, hanno palesi o nascoste ideologie. Sono assertori delle utilità della crisi, quale punizione degli errori passati; quale fonte di risanamento futuro. Fautori delle crisi-catarsi. E si rifanno all'esperienza del '20 e del '29; alla inutilità degli «accorgimenti psicologici» allora adottati. All'innegabile goffaggine di certi interventi governativi d'allora.

E' bene subito premettere, che nessuno può ora chiudere una tal grave questione con un sì o con un no netto. Si può però dire obiettivamente e tranquillamente che l'esperienza del passato poco aiuta, in questo caso, a giudicare correttamente del futuro.

In primo luogo la scienza economica, considerata così in generale, ha mutato un poco i suoi orientamenti nell'ultimo ventennio. Mentre, ancor vent'anni fa, (proprio attorno al '29) l'attenzione degli economisti si concentrava sull'elemento «prezzo», ora si impernia sul «reddito nazionale». I due elementi sono legati, in economia di scambio, a doppio filo. Ma le mutazioni intervenute negli schemi mentali degli studiosi spianano la via ad una politica economica che sembra, ad un tempo, più tempestiva, più ragionevole e forse anche più coraggiosa.

Si può aggiungere inoltre che, in virtù dei progressi realizzati dalla scienza economica, si ha oggi in America una conoscenza dei fenomeni della «congiuntura» quale non si ebbe nel passato. Anzi, la vigilanza è tale che rende gli esperti ipersensibili e non appena una nube si affaccia all'orizzonte, subito attrae tutti gli sguardi ed è seguita, discussa, interpretata. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Quell'ipersensibilità risparmia molti errori. Non si permise nel 1945-1948 il lievitare in sordina di una forte posizione rialzista in borsa; come quella che, pel suo volume, arrecò innumerevoli danni nel '29. Fallimenti e liquidazioni forzate. E le scorte di merci delle imprese industriali e commerciali sono, in questi mesi, del tutto normali, in contrasto a quanto succedeva nel '20.

Ma per attuare una politica anti-depressiva non è sufficiente sapere con esattezza che si debba fare (e l'aver abbandonato il falso scopo della «stabilità dei prezzi» fu di grande giovamento); non è sufficiente conoscere il sistema economico in cui si deve operare. E' necessario voler agire e poter agire.

Ora, in America, la politica del *New Deal* dapprima, caotica quanto è stata descritta; l'azione economica per preparare il paese alla seconda guerra mondiale e mantenere alta la produzione industriale durante la guerra; quella infine avutasi dopo il '45, hanno modificato considerevolmente l'apparato amministrativo americano. L'hanno reso uno strumento ben più efficiente, pronto e docile per interventi stabilizzatori sul ritmo produttivo del paese.

Lo sottolinea la stessa relazione economica, pubblicata agli inizi di questo luglio dal Presidente Truman. Ogni crisi depressiva, egli ha detto, si manifesta in una brusca caduta della domanda complessiva sul mercato; caduta che genera (attraverso la disoccupazione ed i minori salari) un processo ciclico. Un concatenarsi di fenomeni che progressivamente si aggravano, tenendosi l'un l'altro per mano. Ebbene, il reddito nazionale lordo degli Stati Uniti è pari, quest'anno, a 240 miliardi. Le spese del governo federale e dell'amministrazione locale e statale, si avvicinano alla cifra di 60 miliardi all'anno. Il Governo domina dunque un buon quarto della domanda complessiva annuale. «Ciò che — ha scritto Truman — costituisce di per sè stesso un elemento di grande stabilità nell'attuale situazione». Il Sistema della riserva federale è lodato dal Presidente per la sua straordinaria «elasticità». Il pericolo di restrizioni creditizie alle aziende private, occorrendo maggiori crediti, è stato considerevolmente ridotto. «Le provvidenze a favore dei disoccupati hanno contribuito ad alleviare la durezza della loro situazione; ed a sostenere le entrate e le uscite dei consumatori. L'assistenza a favore dei vecchi e dei bisognosi serve anch'essa a sostenere il potere di acquisto».

E tuttavia, come se non bastassero questi fattori di maggior stabilità sulla domanda complessiva, Truman propone l'abrogazione di imposte; studi di programmi per nuovi investimenti; sussidi agli agricoltori; aumenti di salari; aumenti di pensioni di vecchiaia; una legislazione che consenta agli enti federali di assistere le amministrazioni statali, all'occorrenza, nei loro sforzi di maggiori investimenti.

Può darsi che tutto ciò non serva. Che la crisi agli Stati Uniti, malgrado una così energica azione, del tutto tempestiva, prenda piede. Può darsi che, radicatasi, si protragga nonostante le drastiche misure antideflazionistiche che nel suo messaggio Truman annuncia. Ma la prontezza di quest'azione governativa avrà pure il suo peso. Servirà quanto meno a mutare il profilo dell'onda economica.

Non si vuole qui fare dell'ottimismo fuori luogo; ma dire soltanto che, considerati i fatti obiettivamente e freddamente, ogni pessimismo frettoloso è ingiustificato. Chi legga la letteratura economica americana, quale sgorgò fra il 1942-1945, si imbatte di frequente in nere profezie sulla crisi che avrebbe dovuto manifestarsi passando il sistema economico da una produzione a scopi bellici, ad una produzione a scopi pacifici. Quella crisi di passaggio, in America, non si ebbe.

Fra il 1947 ed il 1948 si ebbero altre nere previsioni, che davano per sicuro lo svilupparsi di un processo inflazionistico agli Stati Uniti. E l'ultimo articolo che ci è accaduto di leggere, firmato da un economista di vaglia, che si mostra timoroso dell'inflazione americana, reca la data del novembre 1948. Per la seconda volta i pessimisti hanno avuto torto.

Possono ben aver torto per la terza volta.

Ferdinando di Fenizio

A SCHIACCIANTE MAGGIORANZA: 82 CONTRO 13

Il Patto atlantico ratificato dal Senato degli Stati Uniti

Da ieri notte il testo del trattato è divenuto legge fondamentale dello Stato - L'America ha trasferito le sue frontiere in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 luglio.

Il patto atlantico, primo trattato d'alleanza con paesi europei sottoscritto in più di centocinquantacinque anni dagli Stati Uniti, è stato ratificato questa notte dal senato americano a maggioranza schiacciante: 82 voti contro 13. La lotta è stata accanita. Truman, alla conferenza stampa, ed Acheson con una lettera inviata all'ultimo momento intervennero indirettamente nel torneo delle ultime arringhe.

Il destino del patto non fu mai in pericolo: si trattava solo di respingere con la maggioranza più alta possibile, le proposte di emendamenti introdotte nei giorni scorsi e sino all'ultimo momento dagli oppositori. Alcune di esse, sia per la abilità con cui erano state redatte, sia per la forza degli argomenti con cui vennero sostenute, sembravano pericolose. I pezzi grossi dell'isolazionismo spiegarono sino all'ultimo istante tutta la loro influenza pur di impedire all'America di stringere la alleanza. Il senatore Wheeler, che ha sostenuto l'emendamento per dare all'Europa, invece del patto, una garanzia unilaterale, ha scongiurato piangendo i suoi colleghi «di non rinunciare, in nome del Signore, alla difesa dei nostri diritti». Ma il suo emendamento venne respinto con 74 voti contro 21.

Gli emendamenti respinti

Il senato, ovvero già scelta la sua strada. Gli altri emendamenti vennero respinti con maggioranze sempre più imponenti: quello di Watkins per includere una clausola che vieti espressamente la fornitura di armi, con 84 contro 11; infine un successivo ed ultimo emendamento sempre di Watkins, per impedire la automatica entrata in guerra degli S. U. in caso di aggressione ad uno stato europeo, è stato respinto con ancor maggiore distacco: 87 contro 8.

I senatori cominciarono il voto: alle 18,36 uscì dal Campidoglio la notizia della vittoria. La battaglia durata in Senato tredici giorni e nel paese più di sei mesi era vinta.

E' stata vinta in modo schiacciante non tanto perchè a maggioranza tanto imponente, quanto perchè comprende esplicitamente la menzione che ci dovranno fornire armi all'Europa e fra queste, persino mezzi a bombe atomiche.

L'avvenimento segna una svolta decisiva nella politica americana, non assai più nella storia del mondo. Significa non solo la fine dell'isolazionismo, ma il doloroso riconoscimento che il mondo è diviso in due campi e che gli Stati Uniti hanno deciso, dopo lunghissima e tormentosa crisi di coscienza, di assumersi tutte le responsabilità per la difesa di quella parte che gravita ormai su di loro.

Significa, anche, che il destino della vecchia Europa occidentale ha compiuto una svolta, che la sua supremazia politica, ultimo resto della antica potenza, è definitivamente allontanata dalle sue spiagge. Significa anche che la scomparsa delle flotte europee e di quella inglese in particolare, rese inutili dai progressi della tecnica guerresca, obbliga l'America a riconoscere che i suoi confini sono in Europa e che quindi il necessario difenderli. Come ha detto uno degli oppositori convertitosi all'ungicesima ora: «L'America portroppo, deve ormai essere difesa in Europa, in Asia, in paesi e su mari che ci sono ignoti».

Questa notte stessa il testo del trattato, ratificato nei modi dovuti, è stato consegnato agli archivi del Dipartimento di Stato, divenendo legge fondamentale degli S. U.

In quello stesso momento i sovietici perdevano, forse per qualche tempo, forse per sempre, la possibilità di influire in modo decisivo sullo sviluppo dei futuri avvenimenti mondiali.

E' importante sintetizzare sommariamente i motivi della opposizione: non perchè possano in avvenire intebolire le forze dell'alleanza, ma perchè chiariscano l'enorme progresso compiuto in pochi anni dalla politica americana. Essi danno la misura della entità delle forze che per convinzione tradizionale o per interesse contingente si oppongono allo sviluppo ed alla trasformazione, attraverso l'evoluzione, degli S. U. che si stanno avviando alla organizzazione dello stato su basi sociali. La democrazia americana sta sempre più divenendo una democrazia socialista, nella quale persino le forze del capitale e della grande industria operano per riconosciuto loro interesse, nello stesso senso.

Il passato e il presente

Si tratterà senza dubbio di un socialismo lontanissimo dagli irrigidimenti teorici degli europei: magari, proprio per questo, capace di trasformare davvero, come qui sta avvenendo, le condizioni di vita e di ambiente di popoli interi.

Gli oppositori del patto sono gli stessi che, nelle questioni interne, si sono opposti al «new deal» del Roosevelt e che combattono con alterna fortuna, oggi, il «fair deal» di Truman.

Essi rappresentano un'America che ha più vivo il senso della tradizione che quello della missione nuova che è caduto sulle spalle della giovane nazione dopo la scomparsa repentina dell'Europa e il crollo dell'impero inglese. E' naturale che la loro perplessità solleverà echi in un paese che fino a meno di un decennio fa riconosceva proprio in loro i suoi rappresentanti più legittimi: ma è anche naturale che essi siano rimasti soli a parlare patteticamente di «America first» e di responsabilità e iniziative individuali. Gli emendamenti che hanno tentato sino all'ultimo di introdurre nel testo del trattato rassomigliano in modo impressionante a quelli che nel '20 riuscirono a impedire agli Stati Uniti di entrare in quella Società delle nazioni che un americano aveva, praticamente, imposto all'Europa stremata: e le conseguenze di quella assenza grondano ancora sangue.

Gino Tomajuoli

Vivace incidente al Senato

Nessun membro del governo presente nell'aula mentre si discute il Consiglio europeo - Bonomi sospende la seduta in segno di protesta

Roma, 21 luglio.

Nella seduta di stamane il Senato ha continuato la discussione sul disegno di legge per l'utilizzazione di otto miliardi, da prelevare sul fondo E.R.P., per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero.

Dopo l'intervento di numerosi oratori i quali hanno patrocinato sovvenzioni alle regioni da essi rappresentate, ha preso la parola il Sottosegretario on. *Andreotti* il quale ha voluto ricordare quanto il Commissariato per il turismo ha già attuato per la propaganda non solo in Italia, ma specialmente all'estero. La Svizzera e la Francia hanno potuto fare molto di più sfruttando la prima il vantaggio della sua non partecipazione alla guerra e la seconda i maggiori fondi a disposizione. Comunque un lavoro proficuo è stato iniziato.

Dopo avere fatto l'elogio delle benemerenze dei nostri albergatori, l'on. Andreotti è passato a esaminare il problema turistico nei confronti dell'Anno Santo.

Circa la parte del leone che tocca in questo caso a Roma egli ha fatto rilevare che mettere la capitale nelle migliori condizioni per dare degna ospitalità ai pellegrini riuscirà utile anche alle altre regioni, dove ospiti si recheranno di ritorno dall'Urbe. Il governo terrà conto di certe raccomandazioni per determinate zone da valorizzare maggiormente, ma dovrà in un primo tempo trascurare i grandi centri di cura e turistici per favorire quelli minori.

Successivamente la legge è stata approvata nei suoi singoli articoli e nel suo complesso.

All'inizio della seduta pomeridiana, nella quale doveva avere inizio la discussione per la ratifica dello statuto del Consiglio d'Europa, è scoppiato un vivace incidente, data la mancanza di un rappresentante del governo nell'aula del Senato.

LUSSU, democratico di sinistra, propone che il Senato, a tutela del suo prestigio, in segno di protesta tolga la seduta e la rinvii a domani. Si oppone a questa proposta il senatore *Cingolani*, democristiano, il quale, pur associandosi alla protesta, chiede che la seduta sia solamente sospesa sino alle 18, affermando che gran colpa nella assenza del Presidente del Consiglio e dei Ministro degli Esteri deve ricadere sull'opposizione che alla Camera «gioca colle palline».

GRIEOLIA (*p.s.i.*): Chi ti autorizza simili insinuazioni?

Il Presidente BONOMI accetta la proposta Cingolani che messa ai voti, viene approvata. Mentre i senatori stanno uscendo dall'aula entra calmo e sorridente Sforza.

La seduta viene ripresa alle 18 presenti il capo del governo e il Ministro degli Esteri. Prende per primo la parola il senatore NENNI. Egli desidera subito dichiarare il suo mediocre entusiasmo per questo Consiglio europeo, che sarebbe stato augurabile non venisse in discussione; vi sono infatti delle leggi che non devono essere, in drammatici momenti, presentate all'opinione pubblica: leggi come questa che creano l'equivoco che si possa influire sulla pace e sull'ordine di un intero continente, mentre è ben poco quello che in concreto si può operare. E' una illusione madornale e assurda, e quel che è peggio arresta dalla consapevolezza di illudersi e di voler illudere.

Nel disfacimento di questo dopo guerra italiano, molti equivoci e molte illusioni sono sorte, così anche questo Consiglio europeo di cui il Ministro degli Esteri è entusiasta. Egli spera che non se ne farà nulla e che avrà breve vita per mancanza di efficienza e di fiducia. Nello stato di dissolvimento e anzi di dissoluzione in cui nel presente momento si trova l'Europa, la maggiore preoccupazione degli uomini di Stato deve essere quella di perseguire con tutte le loro forze l'obiettivo della pace. Non sembra però che il Consiglio d'Europa, così come è stato costituito, possa raggiungere tale scopo. Esso infatti è male congegnato: e tutto quanto lo riguarda è accidente, a cominciare dalla sede che è stata scelta per lo svolgimento dei lavori. Tutto ciò fa prevedere un insuccesso, «ma il governo ci ha ormai abituati in quest'aula alla gioria degli insuccessi — conclude l'oratore. — Io non ho inteso fare una discussione ma solamente esporre dei dubbi. Siamo però ancora in tempo per ritrovare la nostra strada, e speriamo sia una strada di certezza».

Successivamente a favore del Consiglio europeo hanno parlato i senatori *Bergamo* (rep.), *Bastero* (d.c.) e *Gonzales* (d.c.).

L'ex-re Pietro a Roma

Roma, 21 luglio.

Stamane alle 9,20 è arrivato all'aeroporto dell'Urbe in forma privatissima l'ex-re Pietro di Jugoslavia.

Si inizia in Francia la discussione sul patto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 luglio.

L'atmosfera nei corridoi della Camera è oggi quella delle grandi vigilie. Domani comincerà la discussione sul Patto Atlantico e si sa che l'estrema sinistra attaccherà a fondo. Il comitato centrale del P. C. ha approvato il testo del discorso che il deputato Billoux pronuncerà domani, e parecchie delegazioni si sono già presentate alla Camera per portare al loro deputato l'invito a votare contro il Patto Atlantico. Tutta questa agitazione bene orchestrata, che ha messo un po' di movimento nei corridoi del Parlamento, non cambierà nulla al voto finale, ma costituisce l'estrema speranza di riuscire a creare nel paese una corrente ostile da utilizzare al momento opportuno.

Più pericolosa dell'attività comunista dal punto di vista parlamentare è l'attività dell'altra estrema, quella gollista, che si esercita in un senso assolutamente opposto. Mentre il partito di Thorez chiede di respingere il Patto Atlantico, il partito del generale chiederebbe di ratificarlo soltanto se certe garanzie verranno date alla Francia. Si tratterebbe, soprattutto, di ottenere dagli Stati Uniti un aiuto militare più diretto, non subordinato a un aiuto generale all'Europa.

Si teme a Parigi, anche negli ambienti militari, che l'Inghilterra vorrà, come sempre, avere la parte più grossa, a scapito degli altri, e fra le garanzie che il deputato Capitant chiederebbe in nome del gruppo gollista figurerebbe la creazione di uno stato maggiore interalleato. E' certo che l'atteggiamento dei gollisti può permettere al generale di attirarsi le simpatie dei militari, che ha perdute in gran parte fin dal 1945.

Circa l'atteggiamento del governo basta rifarsi, per averne una idea, al discorso che Robert Schuman pronunciò alla radio il 15 marzo. «Oggi — disse Schuman — la Francia ha ritenuto la garanzia americana che le mancò dopo il '18, poichè gli Stati Uniti riconobbero ora che non esiste sicurezza per l'America se l'Europa è in pericolo. Quindi non c'è da esitare, tanto più che le Nazioni Unite si sono dimostrate incapaci di comporre i «conflitti».

m.

L'ambasciatore statunitense a colloquio col conte Sforza

Roma, 21 luglio.

Il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, trattenendosi in colloquio per circa mezz'ora. Quindi il Ministro ha partecipato ad un ricevimento a Villa Madama in occasione della partenza degli on.li Bruusasca e Aldisio per una missione nei Paesi del Sud-America.

L'adesione italiana

L'esito della votazione alla Camera: 323 sì contro 160 contrari - Nuova deplorazione di Gronchi per la grave irregolarità - Grida tra democristiani e comunisti

Roma, 21 luglio.

Al fini della storia la ratifica del Patto Atlantico non ha subito nessun rinvio sulla data dei 21 luglio che il destino le aveva assegnato. Infatti l'annullamento della prima votazione è avvenuto alla mezzanotte e trenta della scorsa notte quando i commessi avevano già da mezz'ora agganciato i due grandi calendari dell'aula alla data del 21 luglio 1949. Diciotto ore dopo, e cioè alle 18,30 dello stesso giorno, il Presidente della Camera on. Gronchi annunciava l'esito della rinnovata votazione a scrutinio segreto sulla ratifica del Patto Atlantico pronunciando la rituale formula: «*Voti favorevoli 323, voti contrari 160, astenuti 8: la Camera approva*».

Nessun applauso ha salutato l'esito della votazione, ma l'assemblea aveva vissuto pochi minuti prima momenti di grande nervosismo, tanto che sarebbe bastato un nonnulla per fare scoccare la scintilla di un vasto tumulto. Alle 17 in punto la Camera appariva gremita in tutti i settori; presenti De Gasperi, Sforza e molti altri ministri, presenti i capi dei partiti e dei gruppi parlamentari. Il diffuso brusio che riempiva il vasto anfiteatro si è subitamente quietato quando il Presidente ha fatto squillare il campanello richiamando l'attenzione dei deputati.

Egli ha parole di biasimo per quanto è avvenuto nella notte. Ricorda la eccedenza dei voti riscontrata nelle urne e accenna brevemente a precedenti «errate» votazioni rilasciando al 1901 allorchè si verificò una eccedenza di quattro voti mentre nel 1948, al tempo della Costituente, fu registrata una differenza di dieci voti.

GRONCHI — Questa volta però la differenza è stata di ben 75 voti. Sarebbe mancare di lealtà e di rispetto verso la Assemblea se noi imputassimo quanto è accaduto soltanto a pura svista. Il voto riveste una gravità che non occorre rilevare. Ho sentito molto spesso in questi ultimi dibattiti, e anche in occasione della discussione del Patto Atlantico, fare delle esaltazioni edificanti dell'istituto parlamentare e di quale sia la sua importanza nello sviluppo e nel consolidarsi della vita democratica. Il fatto di ieri offende prima di tutto la serietà dell'Assemblea ed è perciò un gesto che auspico vivamente non sia più ripetuto. E' vero che il segreto della votazione non consente nè di fare indagini nè di rivolgere accuse a una persona piuttosto che a un'altra della Camera, ma è altrettanto vero che, se non si sentisse da ciascun deputato o gruppo la responsabilità di ogni atto che qui dentro si compie, si dovrebbe dubitare della possibilità che il Parlamento rappresenti veramente, in mezzo ai contrasti vivi aperti e leali delle opinioni e degli interessi politici, una garanzia della libertà e della democrazia del Paese.

(Vivissimi applausi prolungati si levano al centro e a destra e subito vi si associa anche Togliatti imitato da tutti i deputati comunisti. Ciò determina una ondata di indignazione nei settori della maggioranza. Molti deputati in piedi gridano e gesticolano verso i comunisti, mentre risuonano ripetuti da molte bocche gli epiteti di «Pagliacci! buffoni!»; dai banchi della estrema si risponde con grande ardore e questa volta Togliatti non frena, come già la notte scorsa, i suoi compagni di partito e si limita a battere nervosamente la mano sul piano inclinato del suo banco. I reiterati interventi di Gronchi riescono, per fortuna, a ristabilire la calma e a ridare l'avvio normale ai lavori della Assemblea, che poco dopo procede alla votazione a scrutinio segreto sulla ratifica).

Con alle spalle la faticosa mole del Patto Atlantico, la Camera riprende speditamente i lavori e, approvati senza discussione due disegni di legge di ordinaria amministrazione torna al disegno di legge sui fitti a precisamente all'art. sette. Si discuta fino alle 21 e soltanto domani esso sarà approvato.

Una sentenza sulle funzioni delle deputazioni provinciali

Roma, 21 luglio.

Come si ricorderà, subito dopo le elezioni del 18 aprile venivano dichiarate decadute, per scadenza del quadriennio, e ricostituite alcune deputazioni provinciali di origine del C.L.N., tra cui quelle di Roma, Napoli, Teramo, Pesaro, ecc. I relativi decreti prefettizi erano però impugnati dai deputati dimessi e il Consiglio di Stato disponeva la sospensione dei decreti stessi con la reintegra delle antiche deputazioni. L'argomento ha avuto a suo tempo larga eco nella stampa e nei due rami del Parlamento, sostenendosi dai rappresentanti dei partiti di opposizione l'illegalità del provvedimento adottato dal ministro dell'Interno.

Il Consiglio di Stato, con sentenza pubblicata in questi giorni, ha deciso il merito della questione e, accogliendo la tesi del ministro dell'Interno sostenuta dall'avvocatura erariale, si è dichiarato carente di giurisdizione a pronunciarsi sui ricorsi contro i decreti prefettizi. Per conseguenza decadono le pronunzie di sospensione dei decreti stessi.

Eletta la direzione del partito liberale

Roma, 21 luglio.

Si è riunito oggi il Consiglio nazionale del partito liberale per eleggere la nuova direzione. Gli scrutinii hanno dato i seguenti risultati: Villabruna, Russo Giuseppe, Fossombroni, Coda A. D., Elero Luciano, Cocco Ortu, Bellavista, Badini Confalonieri, La Volpa, Cassandro, Cortese, Azzarita, Premoli, Montanara, Crispo (lista di minoranza).

Sospesi i negoziati con la Jugoslavia

Dichiarazioni di Sforza: "E' necessario rivedere la situazione dopo la mossa di Tito nella zona B del Territorio di Trieste„

Roma, 21 luglio.

L'Italia ha aggiornato «sine die» i negoziati economici attualmente in corso con la Jugoslavia. La situazione che si è venuta a creare nelle ultime ore con la nazione vicina non v'ene punto drammatizzata dai nostri diplomatici. Lo stesso Sforza, stasera, diceva che fonte di ogni complicazione è stato l'improvviso colpo di scena di Belgrado, che ha introdotto la circolazione del dinaro nella zona B del Territorio libero di Trieste, in sostituzione della jugo-lira. Il punto di vista italiano non è cambiato in proposito, dopo quanto fu detto il primo giorno in una nota ufficiale di Palazzo Chigi: quello di Tito è stato un gesto poco amichevole, che non trova giustificazione nei pretesti adottati dal governo di Belgrado, cioè l'Italia si fosse resa inadempiente all'obbligo di fornire il circolante a termini del trattato di pace. Ciononostante il governo italiano non ha creduto utile spingere la situazione a conseguenze drammatiche, come la rottura di relazioni, di trattative, o altre forme di concreta protesta.

Ma i nostri negoziatori si sono trovati di fronte ad un problema tecnico di difficile soluzione, poichè ognuno comprende quali complicazioni derivino nei rapporti fra la lira e il dinaro dall'arbitrario cambio imposto da Tito fra il dinaro stesso e la jugo-lira. Perciò, fintanto che non saranno valutate tutte le conseguenze e non saranno comprese a fondo le intenzioni di Tito e dei suoi ministri, è impossibile garantire in quelle trattative che, iniziate da tempo, ora debbono subire una battuta d'arresto: dobbiamo vedere chiaro nella nostra situazione, e quest'esigenza era già apparsa inderogabile fin dal primo giorno. La questione si complica di aspetti politici, perchè evidentemente politica è stata la mossa di Tito, ma ciò avviene per colpa non nostra, dovendosi da parte nostra tener conto, in ogni sistemazione delle nostre relazioni con la Jugoslavia, del suo atteggiamento nella questione di Trieste.

Stalin riceverà Kirk ambasciatore degli S.U.

Mosca, 21 luglio.

E' probabile, secondo osservatori occidentali, che il Maresciallo Stalin riceva prossimamente al Cremlino, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, vice-ammiraglio Alan G. Kirk. Come si sa, pochi giorni addietro, Stalin ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir David Kelly in visita definita «di cortesia», ma che è stata in realtà qualcosa di più. Occorre notare che era la prima presa di contatto personale fra Stalin ed un rappresentante diplomatico occidentale, dopo la conferenza di Mosca sulla questione di Berlino, svoltasi nell'estate scorsa. Si deve pure tener presente che non è nelle consuetudini del Maresciallo ricevere ambasciatori o Ministri degli Esteri. Stalin, infatti è presidente del Consiglio dei ministri, mentre capo dello stato è Nikolai Schwernik.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, giungendo a Mosca, aveva dichiarato essere suo desiderio di studiare e capire l'U.R.S.S. e si crede che egli sia proposo a contatti diretti con le più alte personalità sovietiche e non intenda trascurare alcuna indicazione che possa contribuire ad alleviare la tensione mondiale e particolarmente quella esistente fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

L'udienza accordata da Stalin a sir David Kelly ha contribuito ad avvalorare l'ipotesi che anche il Capo del Governo sovietico sia propenso ad una distensione e non voglia trascurare occasioni favorevoli per discussioni personali, su certi problemi, coi maggiori rappresentanti diplomatici dell'Occidente. Da fonte autorizzata britannica si sottolinea intanto che sebbene gli argomenti discussi fra Stalin e l'ambasciatore britannico fossero di carattere generale, lo scambio di vedute si è svolto in un'atmosfera di cordialità che ha suscitato un particolare interesse negli osservatori occidentali.

Macellate e vendute bestie morte per infezione

Le carni venivano spacciate a Torino - Veterinario locale implicato nel fatto - Due arresti - 18 persone denunciate

Cuneo, 21 luglio.

Il paratifo B., acoppiato in alcune comunità religiose di Mondovì, ha fatto intensificare da parte delle autorità il servizio di vigilanza sulle carni. Ultimamente, nei pressi di Cervere, il dott. Zappoli, veterinario provinciale, con alcuni agenti di P.S. coglieva di sorpresa in flagrante un certo Pietro Forzinetti di 41 anni da Montaroasa di Cervere che, da tempo, macellava clandestinamente animali morti per varie malattie infettive. Lo scandalo è reso più grave dal fatto che vi è implicato anche il veterinario locale dott. Pietro Bilengino che è stato denunciato per concorso nel grave reato e deferito a piede libero alla Procura d'Alba.

Egli non esaminava le viscere degli animali morti per malattia e bollava candidamente le carni infette come se nulla fosse. Le carni venivano quindi gabellate per prima qualità permettendo così una vasta speculazione. Il fatto durava da tempo e uno dei più solerti soci del Forzinetti era un certo Giuseppe Rainero di Giovanni Battista di 25 anni residente in una frazione di Cherasco il quale, munito di un camioncino, prelevava le carni macellate che trasportava a Torino cedendole ad alcune mense operaie. E' risultato, tra l'altro, che egli ha fornito una trattoria con l'insegna «da Santina». Tanto il Rainero che il Forzinetti sono stati arrestati. In una perquisizione nella casa del Forzinetti gli agenti hanno scoperto un suino già macellato che stava per prendere l'aire alla volta di Torino. Inoltre, sono stati sequestrati alcuni osai di quattro vitelli macellati in tempo diverso. Mentre le carni del suino sono risultate infette da un'abbondante flora di cocchi, gli osai dei vitelli presentano segni di infezione da germi di paratifo. Anche i vitelli avevano raggiunto le mense operaie torinesi. Sono state denunciate per contravvenzioni alle leggi sanitarie sulle carni altre 18 persone. L'opera di repressione di tali abusi continua inflessibile.

17 terroristi del Lagaccio condannati a Genova

Genova, 21 luglio.

Dopo quasi undici ore di permanenza in camera di consiglio, la seconda Sezione della Corte di Assise di Genova, alle ore 20,15, ha pronunciato l'attesissima sentenza nel clamoroso processo dei sappisti che, ancora molto tempo dopo la Liberazione, terrorizzavano la popolazione genovese e in particolare quella della zona del Lagaccio.

Due soltanto dei 19 imputati sono stati assolti per insufficienza di prove: Pasquale Matania e Maria Margherita Risso. Gli altri 17 sono stati condannati come segue:

Cornelio Restani, il capo della banda, a 15 anni di reclusione; Angelo Barigioni a 21 anni di reclusione e 20.000 lire di multa; Costantino Sanna a 18 anni e 20 mila lire; Angelo Lo Giudice a 12 anni e 25 mila lire; Gaetano Donato a 12 anni e 25 mila lire; Gio Batta Donato a 8 anni e 20 mila lire; Lorenzo Bergero a 5 anni e 20 mila lire; Renato Clovis a 5 anni 4 mesi e 8000 lire; Angelo Antoni a 4 anni 5 mesi; Pasquale Garbagnati a 3 anni un mese dieci giorni e 29 mila lire; Giuseppe Liberti a 2 anni 10 mesi e 4000 lire; Pietro Poderchi a 2 anni 8 mesi e 24.000 lire; Filippo Durante, Carmelo Fama, Silvio Garaventa, Nicola Catalano e Francesco Orecchia sono stati condannati ciascuno a 2 anni 8 mesi e 5000 lire di multa.

La Corte ha assolto il coniuge dell'intera pena a Durante, Liberti e Poderchi; ha concesso il condono di tre anni di reclusione ai condannati: Barigioni, fratelli Donato, Bavegno, Sanna, Lo Giudice, Clovis, Antoni e Garbagnati.

Casi di tifo nel Novarese

Novara, 21 luglio.

Vari casi di tifo si sono verificati negli scorsi giorni nel comune di Nibbiola, un paese nella zona del basso novarese. Delle varie persone colpite, tutte adulte, quattro sono state ricoverate all'ospedale di Novara.

Il nuovo piano dell'"Ansaldo„

Un grande complesso cantieristico - La scorporazione del settore elettrotecnico - Il "Fossati„ e il "Delta„ costituirebbero società a parte

(Nostro servizio particolare)

Genova, 21 luglio.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito nella sede della «Finmeccanica» a Roma in via Barberini il consiglio di amministrazione dell'«Ansaldo» che ha deciso di convocare la assemblea straordinaria dei soci per l'attuazione di un piano di concentramento aziendale studiato dall'Iri e dalla Finmeccanica.

L'assemblea straordinaria dell'«Ansaldo» dovrebbe tenersi nella prima decade di agosto e comunque non più tardi del 15 del mese: a quella data, infatti, scadono i termini della legge che accorda particolari benefici a quelle aziende che operano entro il 13 agosto i concentramenti di aziende che appunto l'«Ansaldo» sta attuando in questi giorni. I periti del tribunale di Livorno debbono entro la fine del mese presentare le perizie per gli stabilimenti dell'«Odero-Terni-Orlando», per dare modo alla assemblea dei soci dell'«Ansaldo» di aumentare il capitale sociale del valore corrispettivo. L'aumento non riguarda esclusivamente l'incorporamento dei cantieri il cui si è detto e non ne è previsto un altro successivo.

Il piano, già sottoposto di massima, nelle settimane scorse, alle deliberazioni dei consigli e delle assemblee delle società interessate, sarà, a quanto sembra riesaminato e varato entro l'agosto; per permettere alle società di cui si tratta di trarre vantaggio dalle norme fiscali che favoriscono le razionalizzazioni aziendali.

Questo programma riguarda in particolar modo l'Ansaldo, la Odero-Terni-Orlando e la San Giorgio: secondo alcuni dovrebbe riguardare anche la Navalmeccanica di Napoli? Ma sembra che quest'ultima non sia compresa nel piano di riorganizzazione, per l'ubicazione relativamente decentrata dei suoi cantieri.

Il piano risponde a questi criteri: redistribuire, dal punto di vista aziendale, le unità produttive dipendenti attualmente dalle predette aziende, in modo che ciascuna nuova azienda abbia un gruppo di stabilimenti quanto più possibile omogeneo. Si può in questo modo integrare e completare i cicli produttivi; evitare che le aziende I.R.I. si muovano vicendevole concorrenza (come è successo, tempo fa, per alcune forniture di navi all'Argentina). E nello stesso tempo si giunge a dare un maggior senso di responsabilità ai dirigenti: i quali sarebbero così costretti a seguire le risultanze economiche d'una vera e propria azienda indipendente, anzichè quelle di stabilimento non autonomo.

A riorganizzazione avvenuta, se le notizie che possediamo non sono esatte, si avrebbero le seguenti quattro nuove società:

a) *L'Ansaldo-Cantieri* - Ancora la principale azienda del «Gruppo ligure» della Finmeccanica: ma non esercirebbe che i cantieri navali e gli stabilimenti per allestimento navi. In particolare gestirebbe i cantieri navali di Genova-Sestri e il cantiere Cerusa di Genova-Voltri, nonchè lo stabilimento Allestimenti navi di Genova-Sampierdarena ancora appartenenti all'Ansaldo; ma otterrebbe poi dalla O.T.O. i cantieri di Livorno: il cantiere di Muggiano e l'officina riparazioni navi di Genova.

b) *L'Ansaldo-San Giorgio* - Costituita nel suo nucleo principale dall'attuale società San Giorgio, diverrebbe società per costruzioni elettromeccaniche e meccaniche in genere; ottica di precisione, meccanica di precisione: macchine per l'industria tessile, ecc. Otterrà fra l'altro a quanto sembra, lo stabilimento elettrotecnico di Genova-Cornigliano attualmente esercito dall'Ansaldo e lo stabilimento di termomeccanica di La Spezia della O.T.O.; nonchè quasi certamente gli stabilimenti per costruzioni ferroviarie dell'Ansaldo attuale.

c) *Ansaldo-Fossati* - Nuova società per l'esercizio dello stabilimento Fossati di Genova-Sestri, ora esercito dall'Ansaldo. Lo stabilimento si occupa di fusioni, stampati, fucinati, trattori agricoli; impianti per trivellazio

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
22 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 174

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 200; edizioni: civ. fasc. L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copia arretrata: prezzo doppio

La crisi americana

Gli economisti marxisti, alla domanda: riuscirà l'America ad evitare la crisi? rispondono di no, a cagione delle profezie di Marx sul divenire del capitalismo. Il Varga che, qualche tempo fa, aveva coraggiosamente avanzato l'ipotesi (non troppo originale) d'un differimento della crisi in Occidente, pei controlli statali, si è ricreduto a temoo e pubblicamente pentito. Giunge di rincalzo il Manuklan, in questi giorni, a predire che la crisi americana « sarà grave; e durerà a lungo ».

Pur molti economisti non marxisti prevedono che l'America non riuscirà ad evitare la crisi. Anch'essi, come ha mostrato recentemente lo Schumpeter, hanno palesi o nascoste ideologie. Sono assertori delle utilità della crisi, quale punizione degli errori passati; quale fonte di risanamento futuro. Fautori delle crisi-catarsi. E si rifanno all'esperienza del '20 e del '29; alla inutilità degli « accorgimenti psicologici » allora adottati. All'innegabile goffaggine di certi interventi governativi d'allora.

E' bene subito premettere, che nessuno può ora chiudere una tal grave questione con un sì o con un no netto. Si può però dire obiettivamente e tranquillamente che l'esperienza del passato poco aiuta, in questo caso, a giudicare correttamente del futuro.

In primo luogo la scienza economica, considerata così in generale, ha mutato un poco i suoi orientamenti nell'ultimo ventennio. Mentre, ancor vent' anni fa, (proprio attorno al '29) l'attenzione degli economisti si concentrava sull'elemento « prezzo », ora si impernia sul « reddito nazionale ». I due elementi sono legati, in economia di scambio, a doppio filo. Ma le mutazioni intervenute negli schemi mentali degli studiosi spianano la via ad una politica economica che sembra, ad un tempo, più tempestiva, più ragionevole e forse anche più coraggiosa.

Si può aggiungere inoltre che, in virtù dei progressi realizzati dalla scienza economica, si ha oggi in America una conoscenza dei fenomeni della « congiuntura » quale non si ebbe nel passato. Anzi, la vigilanza è tale che rende gli esperti ipersensibili e non appena una nube si affaccia all'orizzonte, subito attrae tutti gli sguardi ed è seguita, discussa, interpretata. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Quell'ipersensibilità risparmia molti errori. Non si permise nel 1945-1948 il lievitare in sordina di una forte posizione rialzista in borsa; come quella che, pel suo volume, arrecò innumerevoli danni nel '29. Fallimenti e liquidazioni forzate. E le scorte di merci delle imprese industriali e commerciali sono, in questi mesi, del tutto normali, in contrasto a quanto succedeva nel '20.

Ma per attuare una politica anti-depressiva non è sufficiente sapere con esattezza che si debba fare (e l'aver abbandonato il falso scopo della « stabilità dei prezzi » fu di grande giovamento); non è sufficiente conoscere il sistema economico in cui si deve operare. E' necessario voler agire e poter agire.

Ora, in America, la politica del *New Deal* dapprima, caotica quanto è stata descritta; l'azione economica per preparare il paese alla seconda guerra mondiale e mantenere alta la produzione industriale durante la guerra; quella infine avutasi dopo il '45, hanno modificato considerevolmente l'apparato amministrativo americano. L'hanno reso uno strumento ben più efficiente, pronto e docile per interventi stabilizzatori sul ritmo produttivo del paese.

Lo sottolinea la stessa relazione economica, pubblicata agli inizi di questo luglio dal Presidente Truman. Ogni crisi depressiva, egli ha detto, si manifesta in una brusca caduta della domanda complessiva sul mercato; caduta che genera (attraverso la disoccupazione ed i minori salari) un processo ciclico. Un concatenarsi di fenomeni che progressivamente si aggravano, tenendosi l'un l'altro per mano. Ebbene, il reddito nazionale lordo degli Stati Uniti è pari, quest'anno, a 240 miliardi. Le spese del governo federale e dell'amministrazione locale e statale, si avvicinano alla cifra di 60 miliardi all'anno. Il Governo domina dunque un buon quarto della domanda complessiva annuale. « Ciò che — ha scritto Truman — costituisce di per se stesso un elemento di grande stabilità nell'attuale situazione ». Il Sistema della riserva federale è lodato dal Presidente per la sua straordinaria « elasticità ». Il pericolo di restrizioni creditizie alle aziende private, occorrendo maggiori crediti, è stato considerevolmente ridotto. « Le provvidenze a favore dei disoccupati hanno contribuito ad alleviare la durezza della loro situazione; ed a sostenere le entrate e le uscite dei consumatori. L'assistenza a favore dei vecchi e dei bisognosi serve anch'essa a sostenere il potere di acquisto ».

E tuttavia, come se non bastassero questi fattori di maggior stabilità sulla domanda complessiva, Truman propone l'abrogazione di imposte; studi di programmi per nuovi investimenti; sussidi agli agricoltori; aumenti di salari; aumenti di pensioni di vecchiaia; una legislazione che consenta agli enti federali di assistere le amministrazioni statali, all'occorrenza, nei loro sforzi di maggiori investimenti.

Può darsi che tutto ciò non serva. Che la crisi agli Stati Uniti, malgrado una così energica azione, del tutto tempestiva, prenda piede. Può darsi che, radicatasi, si protragga nonostante le drastiche misure antideflazionistiche che nel suo messaggio Truman annuncia. Ma la prontezza di quest'azione governativa avrà pure il suo peso. Servirà quanto meno a mutare il profilo dell'onda economica.

Non si vuole qui fare dell'ottimismo fuori luogo; ma dire soltanto che, considerati i fatti obiettivamente e freddamente, ogni pessimismo frettoloso è ingiustificato. Chi legga la letteratura economica americana, quale sgorgò fra il 1942-1945, si imbatte di frequente in nere profezie sulla crisi che avrebbe dovuto manifestarsi passando il sistema economico da una produzione a scopi bellici, ad una produzione a scopi pacifici. Quella crisi di passaggio, in America, non si ebbe.

Fra il 1947 ed il 1948 si ebbero altre nere previsioni, che davano per sicuro lo svilupparsi di un processo inflazionistico agli Stati Uniti. E l'ultimo articolo che ci è accaduto di leggere, firmato da un economista di vaglia, che si mostra timoroso dell'inflazione americana, reca la data del novembre 1948. Per la seconda volta i pessimisti hanno avuto torto.

Possono ben aver torto per la terza volta.

Ferdinando di Fenizio

A SCHIACCIANTE MAGGIORANZA: 82 CONTRO 13

Il Patto atlantico ratificato dal Senato degli Stati Uniti

Da ieri notte il testo del trattato è divenuto legge fondamentale dello Stato - L'America ha trasferito le sue frontiere in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 luglio.

Il patto atlantico, primo trattato d'alleanza con paesi europei sottoscritto in più di centocinquantacinque anni dagli Stati Uniti, è stato ratificato questa notte dal senato americano a maggioranza schiacciante: 82 voti contro 13. La lotta è stata accanita. Truman, alla conferenza stampa, ed Acheson con una lettera inviata all'ultimo momento intervennero indirettamente nel torneo delle ultime arringhe.

Il destino del patto non fu mai in pericolo: si trattava solo di respingere con la maggioranza più alta possibile, le proposte di emendamenti introdotte nei giorni scorsi e sino all'ultimo momento dagli oppositori. Alcune di esse, sia per la abilità con cui erano state redatte, sia per la forza degli argomenti con cui vennero sostenute, sembravano pericolose. I pezzi grossi dell'isolazionismo spiegarono sino all'ultimo istante tutta la loro influenza pur di impedire all'America di stringere la alleanza. Il senatore Wheeler, che ha sostenuto l'emendamento per dare all'Europa, invece del patto, una garanzia unilaterale, ha scongiurato piangendo i suoi colleghi « di non rinunciare, in nome del Signore, alla difesa dei nostri diritti ». Ma il suo emendamento venne respinto con 74 voti contro 21.

Gli emendamenti respinti

Il senato, aveva più scelto la sua strada. Gli altri emendamenti vennero respinti con maggioranze sempre più imponenti: quello di Watkins per includere una clausola che vieti espressamente la fornitura di armi, con 84 contro 11; infine un successivo ed ultimo emendamento sempre di Watkins, per impedire la automatica entrata in guerra degli S. U. in caso di aggressione ad uno stato europeo, è stato respinto con ancor maggiore distacco: 87 contro 8.

I senatori cominciarono il voto: alle 18,36 usci dal Campidoglio la notizia della vittoria. La battaglia durata in Senato tredici giorni e nel paese più di sei mesi era vinta.

E' stata vinta in modo schiacciante non tanto perchè a maggioranza tanto imponente, quanto perchè comprende esplicitamente la menzione che si dovranno fornire armi all'Europa e fra queste, persino mezzi e bombe atomiche.

L'avvenimento segna una svolta decisiva nella politica americana, una svolta più nella storia del mondo. Significa non solo la fine dell'isolazionismo, ma il doloroso riconoscimento che il mondo è diviso in due campi e che gli Stati Uniti hanno deciso, dopo lunghissima e tormentosa crisi di coscienza, di assumersi tutte le responsabilità per la difesa di quella parte che gravita ormai su di loro.

Significa, anche, che il destino della vecchia Europa occidentale ha compiuto una svolta, che la sua supremazia politica, ultimo resto della antica potenza, si è definitivamente allontanata dalle sue spiaggie. Significa anche che la scomparsa delle flotte europee e di quella inglese in particolare, rese inutili dai progressi della tecnica guerresca, obbliga l'America a ricono re che i suoi confini son Europa e che quindi è necessario difenderli. Come ha detto uno degli oppositori convertitosi all'undicesima ora: « L'America purtroppo, deve ormai essere difesa in Europa, in Asia, in paesi e su mari che ci sono ignoti ».

Questa notte stessa il testo del trattato, ratificato nei modi dovuti, è stato consegnato agli archivi del Dipartimento di Stato, divenendo legge fondamentale degli S. U.

In quello stesso momento i sovietici perdevano, forse per qualche tempo, forse per sempre, la possibilità di influire in modo decisivo sullo sviluppo dei futuri avvenimenti mondiali.

E' importante sintetizzare sommariamente i motivi della opposizione: non perchè possano in avvenire indebolire la forza dell'alleanza, ma perchè chiarificano l'norme progresso compiuto in pochi anni dalla politica americana. Essi danno la misura della entità delle forze che per convinzione tradizionale o per interesse contingente si oppongano allo sviluppo ed alla trasformazione, attraverso l'evoluzione, degli S. U. che si stanno avviando alla organizzazione dello stato su basi sociali. La democrazia americana sta sempre più divenendo una democrazia socialista, nella quale persino le forze del capitale e della grande industria operano per riconosciuto loro interesse, nello stesso senso.

Il passato e il presente

Si tratterà senza dubbio di un socialismo lontanissimo dagli irrigidimenti teorici degli europei: ma forse, proprio per questo, capace di trasformare davvero, come qui sta avvenendo, le condizioni di vita e di ambiente di popoli interi.

Gli oppositori del patto sono gli stessi che, nelle questioni interne, si sono opposti al « new deal » del Roosevelt e che combattono con alterna fortuna, oggi, il « fair deal » di Truman.

Essi rappresentano un'America che ha più vivo il senso della tradizione che quello della missione nuova che è caduta sulle spalle della giovane nazione dopo la scomparsa repentina dell'Europa e il crollo dell'impero inglese. E' naturale che la loro perplessità sollevi echi in un paese che fino a meno di un decennio fa riconosceva proprio in loro i suoi rappresentanti più legittimi: ma è anche naturale che essi siano rimasti soli a parlare paticamente di « America first » e di responsabilità e iniziative individuali. Gli emendamenti che hanno tentato sino all'ultimo di introdurre nel testo del trattato rassomigliano in modo impressionante a quelli che nel '20 riuscirono a impedire agli Stati Uniti di entrare in quella Società delle nazioni che un americano aveva praticamente, imposto all'Europa stremata; e le conseguenze di quella mancata grondano ancora sangue.

Gino Tomajuoli

Si inizia in Francia la discussione sul patto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 luglio.

L'atmosfera nei corridoi della Camera è oggi quella delle grandi vigilie. Domani comincerà la discussione sul Patto Atlantico e si sa che l'estrema sinistra attaccherà a fondo. Il comitato centrale del P. C. ha approvato il testo del discorso che il deputato Billoux pronuncerà domani, e parecchie delegazioni si sono già presentate alla Camera per portare al loro deputato l'invito a votare contro il Patto Atlantico. Tutta questa agitazione bene orchestrata, che ha messo un po' di movimento nei corridoi del Parlamento, non cambierà nulla al voto finale, non costituisce l'estrema speranza di riuscire a creare nel paese una corrente ostile di utilizzare al momento opportuno.

Più pericolosa dell'attività comunista dal punto di vista parlamentare è l'attività dell'altra estrema, quella gollista, che si esercita in un senso assolutamente opposto. Mentre il partito di Thorez chiede di respingere il Patto Atlantico, il partito del generale chiederebbe di ratificarlo soltanto se certe garanzie verranno date alla Francia. Si tratterebbe, soprattutto, di ottenere dagli Stati Uniti un aiuto militare più diretto, non subordinato a un aiuto generale all'Europa.

Si teme a Parigi, anche negli ambienti militari, che l'Inghilterra vorrà, come sempre, avere la parte più grossa, a scapito degli altri, e fra le garanzie che il deputato Capitant chiederebbe in nome del gruppo gollista figurerebbe la creazione di una stato maggiore interalleato. E' certo che l'atteggiamento dei gollisti può permettere al generale di attirarsi le simpatie dei militari, che ha perdute in gran parte fin dal 1945.

Circa l'atteggiamento del governo basta rifarsi, per averne una idea, al discorso che Robert Schuman pronunciò alla radio il 18 marzo. « Oggi — disse Schuman — la Francia ha ottenuta la garanzia americana che le mancò dopo il '18, poichè gli Stati Uniti riconoscono ora che non esiste sicurezza per l'America se l'Europa è in pericolo. Quindi non c'è da esitare, tanto più che le Nazioni Unite si sono dimostrate incapaci di comporre i « conflitti ».

m.

L'ambasciatore statunitense a colloquio col conte Sforza

Roma, 21 luglio.

Il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, trattenendolo a colloquio per circa mezz'ora. Quindi il Ministro ha partecipato ad un ricevimento a Villa Madama in occasione della partenza degli on.li Bruusasca e Aldisio per una missione nei Paesi del Sud-America.

Sospesi i negoziati con la Jugoslavia

Dichiarazioni di Sforza: "E' necessario rivedere la situazione dopo la mossa di Tito nella zona B del Territorio di Trieste,,

Roma, 21 luglio.

L'Italia ha aggiornato « sine die » i negoziati economici attualmente in corso con la Jugoslavia. La situazione che si è venuta a creare nelle ultime ore con la nazione vicina non viene punto drammatizzata dai nostri diplomatici. Lo stesso Sforza, stasera, diceva che fonte di ogni complicazione è stato l'improvviso colpo di scena di Belgrado, che ha introdotto la circolazione del dinaro nella zona B del Territorio libero di Trieste, in sostituzione delle jugo-lire. Il punto di vista italiano non è cambiato in proposito, dopo quanto fu detto il primo giorno in una nota ufficiale di Palazzo Chigi: quello di Tito è stato un gesto poco amichevole, che non trova giustificazione nei pretesti adottati dal governo di Belgrado, che cioè l'Italia si fosse resa inadempiente all'obbligo di fornire il circolante a termini del trattato di pace. Ciononostante il governo italiano non ha creduto utile spingere la situazione a conseguenze drammatiche, come la rottura di relazioni, di trattative, o altre forme di concreta protesta.

Ma i nostri negoziatori si sono trovati di fronte ad un problema tecnico di difficile soluzione, poichè occorre comprende quali complicazioni derivino nei rapporti fra la lira e il dinaro dall'arbitrario cambio imposto da Tito fra il dinaro stesso e la jugo-lira. Perciò, finchè non saranno valutate tutte le conseguenze e non saranno comprese a fondo le intenzioni di Tito e dei suoi ministri, è impossibile proseguire in quelle trattative che, iniziate da tempo, ora debbono subire una battuta d'arresto: dobbiamo vedere chiaro nella nostra situazione, e quest'esigenza era già apparsa inderogabile fin dal primo giorno. La questione si complica di aspetti politici, perchè evidentemente politica è stata la mossa di Tito, ma ciò avviene per colpa non nostra, dovendosi da parte nostra tener conto, in ogni sistemazione delle nostre relazioni con la Jugoslavia, del suo atteggiamento nella questione di Trieste.

Stalin riceverà Kirk ambasciatore degli S.U.

Mosca, 21 luglio.

E' probabile, secondo osservatori occidentali, che il Maresciallo Stalin riceva prossimamente al Cremlino, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, vice-ammiraglio Alan G. Kirk. Come si sa, pochi giorni addietro, Stalin ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir David Kelly in visita definita ed cortesia », ma che è stata in realtà qualcosa di più. Occorre notare che era la prima presa di contatto personale fra Stalin ed un rappresentante diplomatico occidentale, dopo la conferenza di Mosca sulla questione di Berlino, svoltasi nell'estate scorsa. Si deve pure tener presente che non è nelle consuetudini del Maresciallo ricevere ambasciatori o Ministri degli Esteri. Stalin, infatti è presidente del Consiglio dei ministri, mentre capo dello stato è Nikolai Schwernik.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, giungendo a Mosca, aveva dichiarato essere suo desiderio di studiare e capire l'U.R.S.S. e si crede che egli sia propenso ad contatti diretti con le più alte personalità sovietiche e non intenda trascurare alcuna indicazione che possa contribuire ad attenuare la tensione mondiale e particolarmente quella esistente fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

L'udienza accordata da Stalin a sir David Kelly ha contribuito ad avvalorare l'ipotesi che anche il Capo del Governo sovietico sia propenso ad una distensione e non voglia trascurare occasioni favorevoli per discussioni personali, su certi problemi, coi maggiori rappresentanti diplomatici dell'Occidente. Da fonte autorizzata britannica si sottolinea intanto che sebbene gli argomenti discussi fra Stalin e l'ambasciatore britannico fossero di carattere generale, lo scambio di vedute si è svolto in un'atmosfera di cordialità che ha suscitato un particolare interesse negli osservatori occidentali.

L'adesione italiana

L'esito della votazione alla Camera: 323 sì contro 160 contrari - Nuova deplorazione di Gronchi per la grave irregolarità - Grida tra democristiani e comunisti

Roma, 21 luglio.

Al fini della storia la ratifica del Patto Atlantico non ha subito nessun rinvio sulla data del 21 luglio che il destino le aveva assegnato. Infatti l'annullamento della prima votazione è avvenuto alla mezzanotte e trenta della scorsa notte quando i commessi avevano già da mezz'ora aggiornato i due grandi calendari dell'aula alla data del 21 luglio 1949. Diciotto ore dopo, e cioè alle 13,30 dello stesso giorno, il Presidente della Camera on. Gronchi annunciava l'esito della rinnovata votazione a scrutinio segreto sulla ratifica del Patto Atlantico pronunciando la rituale formula: « *Voti favorevoli 323, voti contrari 160, astenuti 3: la Camera approva* ».

Nessun applauso ha salutato l'esito della votazione, ma l'assemblea aveva vissuto pochi minuti prima momenti di grande nervosismo, tanto che sarebbe bastato un nonnulla per far scoppiare la scintilla di un vasto tumulto. Alle 17 in punto la Camera appariva gremita in tutti i settori; presenti De Gasperi, Sforza e molti altri ministri, presenti i capi dei partiti e dei gruppi parlamentari. Il diffuso brusio che riempiva il vasto anfiteatro si è subitamente quietato quando il Presidente ha fatto squillare il campanello richiamando l'attenzione dei deputati.

Egli ha parlato di biasimo per quanto è avvenuto nella notte. Ricorda la eccedenza dei voti riscontrata nelle urne e accenna brevemente ai precedenti « errate » votazioni risalendo al 1901 allorchè si verificò una eccedenza di quattro voti mentre nel 1945, al tempo della Costituente, fu registrata una differenza di dieci voti.

GRONCHI — Questa volta però la differenza è stata di ben 75 voti. Sarebbe mancare di lealtà e di rispetto verso la Assemblea se non imputassimo quanto è accaduto soltanto a pura svista. Il voto riveste una gravità che non occorre rilevare. Ho sentito molto spesso in questi ultimi dibattiti, e anche in occasione della discussione del Patto Atlantico, fare delle esaltazioni edificanti dell'istituto parlamentare e di quale sia la sua importanza nello sviluppo e nel consolidarsi della vita democratica. Il fatto di ieri offende prima di tutto la serietà dell'Assemblea ed è perciò un gesto che auspico vivamente non sia più ripetuto. E' vero che il segreto della votazione non consenta nè di fare indagini nè il rivolgere accuse a una parte piuttosto che a un'altra della Camera, ma è altrettanto vero che, se non si sentisse da ciascun deputato o gruppo la responsabilità di ogni atto che qui dentro si compie, si dovrebbe dubitare della possibilità che il Parlamento rappresenti veramente, in regime ai contrasti vivi aperti e leali delle opinioni e degli interessi politici, una garanzia della libertà e della democrazia del Paese.

(Vivissimi applausi prolungati si levano al centro e a destra e subito vi si associa anche Togliatti imitato da tutti i deputati comunisti. Ciò determina una ondata di indignazione nei settori della maggioranza. Molti deputati in piedi gridano e gesticolano verso i comunisti, mentre risuonano ripetuti da molte bocche gli epiteti di « Pagliacci! buffoni! »; dai banchi della estrema si risponde con eguale ardore e questa volta Togliatti non frena, come già la notte scorsa, i suoi compagni di partito e si limita a battere nervosamente la mano sul piano inclinato del suo banco. I reiterati interventi di Gronchi riescono, per fortuna, a ristabilire la calma e a ridare l'avvio normale ai lavori della Assemblea, che poco dopo procede alla votazione a scrutinio segreto sulla ratifica).

Con alle spalle la faticosa mole del Patto Atlantico, la Camera riprende speditamente i lavori e, approvati senza discussione due disegni di legge di ordinaria amministrazione torna al disegno di legge sui fitti e precisamente all'art. sette. Si discute fino alle 23 e soltanto domani sera sarà approvato.

Una sentenza sulle funzioni delle deputazioni provinciali

Roma, 21 luglio.

Come si ricorderà, subito dopo le elezioni del 18 aprile venivano dichiarate decadute, per scadenza del quadriennio, e ricostituite alcune deputazioni provinciali di origine del C.L.N., tra cui quelle di Roma, Napoli, Teramo, Pesaro, ecc. I relativi decreti prefettizi erano però impugnati dai deputati dimessi e il Consiglio di Stato disponeva la sospensione dei decreti stessi con la reintegra delle antiche deputazioni. L'argomento ha avuto a suo tempo larga eco nella stampa e nei due rami del Parlamento, sostenendosi dai rappresentanti dei partiti di opposizione l'illegalità del provvedimento adottato dal ministro dell'interno.

Il Consiglio di Stato, con sentenza pubblicata in questi giorni, ha deciso il merito della questione e, accogliendo la tesi del ministro dell'interno sostenuta dall'avvocatura erariale, si è dichiarato carente di giurisdizione a pronunciarsi sui ricorsi contro i decreti prefettizi. Per conseguenza decadono le pronunzie di sospensione dei decreti stessi

Eletta la direzione del partito liberale

Roma, 21 luglio.

Si è riunito oggi il Consiglio nazionale del partito liberale per eleggere la nuova direzione. Gli scrutinii hanno dato i seguenti risultati: Villabruna, Russo Giuseppe, Fossombroni, Coda A. D., Elmo Luciano, Cocco Ortu, Bellavista, Badini Confalonieri, La Volpe, Cassandro, Cortese, Azzarita, Premoli, Montanara, Crispo (lista di minoranza).

Vivace incidente al Senato

Nessun membro del governo presente nell'aula mentre si discute il Consiglio europeo - Bonomi sospende la seduta in segno di protesta

Roma, 21 luglio.

Nella seduta di stamane il Senato ha continuato la discussione sul disegno di legge per l'utilizzazione di otto miliardi, da prelevare sul fondo E.R.P., per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero.

Dopo l'intervento di numerosi oratori i quali hanno patrocinato sovvenzioni alle regioni da essi rappresentate, ha preso la parola il Sottosegretario on. *Andreotti* il quale ha voluto ricordare quanto il Commissariato per il turismo ha già attuato per la propaganda non solo in Italia, ma specialmente all'estero. La Svizzera e la Francia hanno potuto fare molto di più sfruttando la prima il vantaggio della sua non partecipazione alla guerra e la seconda i maggiori fondi a disposizione. Comunque un lavoro proficuo è stato iniziato

Dopo avere fatto l'elogio delle benemerenze dei nostri albergatori, l'on. Andreotti è passato a esaminare il problema turistico nei confronti dell'Anno Santo.

Circa la parte del leone che tocca in questo caso a Roma egli ha fatto rilevare che mettere la capitale nelle migliori condizioni per dare degna ospitalità ai pellegrini riuscirà utile anche alle altre regioni, dove ospiti si recheranno di ritorno dall'Urbe. Il governo terrà conto di certe raccomandazioni per determinate zone da valorizzare maggiormente, ma dovrà in un primo tempo trascurare i grandi centri di cura e turistici per favorire quelli minori.

Successivamente la legge è stata approvata nei suoi singoli articoli e nel suo complesso.

All'inizio della seduta pomeridiana, nella quale doveva avere inizio la discussione per la ratifica dello statuto del Consiglio d'Europa, è scoppiato un vivace incidente, data la mancanza di un rappresentante del governo nell'aula del Senato.

LUSSU, democratico di sinistra, propone che il Senato, a tutela del suo prestigio, in segno di protesta tolga la seduta e la rinvii a domani. Si oppone a questa proposta il senatore Cingolani, democristiano, il quale, pur associandosi alla protesta, chiede che la seduta sia solamente sospesa sino alle 18, affermando che gran colpa nella assenza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri deve ricadere sull'opposizione che alla Camera « gioca colle pallina ».

GRISOLIA *(p.s.i.)*: Chi ti autorizza simili insinuazioni?

Il Presidente BONOMI accetta la proposta Cingolani che messa ai voti, viene approvata. Mentre i senatori stanno uscendo dall'aula entra calmo e sorridente Sforza.

La seduta viene ripresa alle 18 presenti il capo del governo e il Ministro degli Esteri. Prende per primo la parola il senatore NITTI. Egli desidera subito dichiarare il suo mediocre entusiasmo per questo Consiglio europeo, che sarebbe stato augurabile non avesse in discussione; vi sono infatti delle leggi che non devono essere, in determinati momenti, presentate all'opinione pubblica: leggi come questa che creano l'equivoco che si possa influire sulla pace e sull'ordine di un intero continente, mentre è ben poco quello che in concreto si può operare. E' una illusione madornale e assurda, e quel che è peggio crea dalla compiacenza di illudersi e di voler illudere.

Nel disfacimento di questo dopo guerra italiano, molti equivoci e molte illusioni sono sorti, così anche questo Consiglio europeo di cui il Ministro degli Esteri è entusiasta. Egli spera che non se ne farà nulla e che avrà breve vita per mancanza di efficienza e di fiducia. Nello stato di dissolvimento e anzi di disoluzione in cui nel presente mento si trova l'Europa, la maggiore preoccupazione degli uomini di Stato deve essere quella di perseguire con tutte le loro forze l'obiettivo della pace. Non sembra però che il Consiglio d'Europa, così come è stato costituito, possa raggiungere tale scopo. Esso infatti è male congegnato: e tutto quanto lo riguarda è scadente, a cominciare dalla sede che è stata scelta per lo svolgimento dei lavori. Tutto ciò fa prevedere un insuccesso, « ma il governo ci ha ormai abituati in quest'aula alla gioria degli insuccessi — conclude l'oratore. — Io non ho inteso fare una discussione ma solamente esporre dei dubbi. Siamo però ancora in tempo per ritrovare la nostra strada, e speriamo sia una strada di certezza ».

Successivamente a favore del Consiglio europeo hanno parlato i senatori *Bergamo* (rep.), *Santero* (d.c.) e *Gonzales* (d.c.).

L'ex-re Pietro a Roma

Roma, 21 luglio.

Stamane alle 9,20 è arrivato all'aeroporto dell'Urbe in forma privatissima l'ex-re Pietro di Jugoslavia.

Macellate e vendute bestie morte per infezione

Le carni venivano spacciate a Torino - Veterinario locale implicato nel fatto - Due arresti - 18 persone denunciate

Cuneo, 21 luglio.

Il paratifo B., scoppiato in alcune comunità religiose di Mondovì, ha fatto intensificare da parte delle autorità il servizio di vigilanza sulle carni. Ultimamente, nei pressi di Cervere, il dott. Zappoli, veterinario provinciale, con alcuni agenti di P.S. coglieva di sorpresa in flagrante un certo Pietro Forzinetti di 41 anni da Montaresa di Cervere che, da tempo, macellava clandestinamente animali morti per varie malattie infettive. Lo scandalo è reso più grave dal fatto che vi è implicato anche il veterinario locale dott. Pietro Blengino che è stato denunciato per concorso nel grave reato e deferito a piede libero alla Procura di Alba.

Egli non esaminava le viscere degli animali morti per malattia e bollava candidamente le carni infette come se nulla fosse. Le carni venivano quindi gabellate per prima qualità permettendo così una vasta speculazione. Il fatto durava da tempo e uno dei più solerti soci del Forzinetti era un certo Giuseppe Rainero di Giovanni Battista di 25 anni residente in una frazione di Chernasco il quale, munito di un camioncino, prelevava le carni macellate che trasportava a Torino cedendole ad alcune mense operaie. E' risultato, tra l'altro, che egli ha fornito una trattoria con l'insegna « da Santina ». Tanto il Rainero che il Forzinetti sono stati arrestati. In una perquisizione nella casa del Forzinetti gli agenti hanno scoperto un mitra già macellato che stava per prendere l'aire alla volta di Torino. Inoltre, sono stati sequestrati alcuni resti di quattro vitelli macellati in tempo diverso. Mentre le carni del mitra sono risultate infette da un'abbondante flora di cocchi, gli ossi dei vitelli presentano segni di infezione da germi di paratifo. Anche i vitelli avevano raggiunto le mense operaie torinesi. Sono state denunciate per contravvenzioni alle leggi sanitarie sulle carni altre 18 persone. L'opera di repressione di tali abusi continua infaticabile.

17 terroristi del Lagaccio condannati a Genova

Genova, 21 luglio.

Dopo quasi undici ore di permanenza in camera di consiglio, la seconda Sezione della Corte di Assise di Genova, alle ore 20,15, ha pronunciato l'attesissima sentenza nel rumoroso processo dei sappisti che, ancora molto tempo dopo la Liberazione, terrorizzavano la popolazione genovese e in particolare quella della zona del Lagaccio.

Due collaudi dei 19 imputati sono stati assolti per insufficienza di prove: Pasquale Matania e Maria Margherita Risin. Gli altri 17 sono stati condannati come segue:

Cornelio Rotteni, il capo della banda, a 15 anni di reclusione; Angelo Barigioni a 21 anni di reclusione e 20.000 lire di multa; Costantino Sanna a 18 anni e 20 mila lire; Angelo Lo Giudice a 12 anni e 25 mila lire; Gaetano Donato a 12 anni e 25 mila lire; Gio Batta Donato a 8 anni e 20 mila lire; Lorenzo Rovegno a 8 anni e 20 mila lire; Renato Clovis a 5 anni 4 mesi e 9000 lire; Angelo Antini a 4 anni 5 mesi; Pasquale Garbagnati a 3 anni un mese dieci giorni e 28 mila lire; Giuseppe Lucerti a 2 anni 10 mesi e 4000 lire; Pietro Podeschi a 2 anni 8 mesi e 24.000 lire; Filippo Durante, Carmelo Fama, Silvio Garavento, Nicola Catalano e Francesco Orecchia sono stati condannati ciascuno a 2 anni 8 mesi e 5000 lire di multa.

La Corte ha concesso il condono dell'intera pena a Durante, Lucerti e Podeschi; ha concesso il condono di tre anni di reclusione ai condannati Barigioni, fratelli Donato, Rovegno, Sanna, Lo Giudice, Clovis, Antini e Garbagnati.

Casi di tifo nel Novarese

Novara, 21 luglio.

Vari casi di tifo si sono verificati negli scorsi giorni nel comune di Nibbiola, un paese rurale del basso novarese. Delle varie persone colpite, tutte adulte, quattro sono state ricoverate all'ospedale di Novara.

Il nuovo piano dell'"Ansaldo,,

Un grande complesso cantieristico - La scorporazione del settore elettrotecnico - Il "Fossati,, e il "Delta,, costituirebbero società a parte

(Nostro servizio particolare)

Genova, 21 luglio.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito nella sede della « Finmeccanica » a Roma in via Barberini il consiglio di amministrazione dell'« Ansaldo » che ha deciso di convocare la assemblea straordinaria dei soci per l'attuazione di un piano di concentramento aziendale studiato dall'Iri e dalla Finmeccanica.

L'assemblea straordinaria dell'« Ansaldo » dovrebbe tenersi nella prima decade di agosto e comunque non più tardi del 13 del mese: a quella data, infatti, scadono i termini della legge che accorda particolari benefici a quelle aziende che operano entro il 13 agosto i concentramenti di aziende che appunto l'« Ansaldo » sta attuando in questi giorni. I periti del tribunale di Livorno debbono entro la fine del mese presentare le perizie per gli stabilimenti dell'« Odero-Terni-Orlando », per dare modo alla assemblea dei soci dell'« Ansaldo » di aumentare il capitale sociale del valore corrispettivo. L'aumento non riguarda esclusivamente l'incorporamento dei cantieri di cui si è detto e non ne è previsto un altro successivo.

Il piano, già sottoposto di massima, nelle settimane scorse, alle deliberazioni dei consigli e delle assemblee delle società interessate, sarà, a quanto sembra riesaminato e varato entro l'agosto; per permettere alle società di cui si tratta di trarre vantaggio dalle norme fiscali che favoriscono le razionalizzazioni aziendali.

Questo programma riguarda in particolar modo l'Ansaldo, la Odero-Terni-Orlando e la San Giorgio: secondo alcuni dovrebbe riguardare anche la Navalmeccanica di Napoli. Ma sembra che quest'ultima non sia compresa nel piano di riorganizzazione, per l'ubicazione relativamente decentrata dei suoi cantieri.

Il piano risponde a questi criteri: redistribuire, dal punto di vista aziendale, le unità produttive dipendenti attualmente dalle predette aziende, in modo che ciascuna nuova azienda abbia un gruppo di stabilimenti quanto più possibile omogeneo. Si può in questo modo integrare e completare i cicli produttivi; evitare che le aziende I.R.I. si muovano vicendevole concorrenza (come è successo, tempo fa, per alcune forniture di navi all'Argentina). E nello stesso tempo si giunge a dare un maggior senso di responsabilità ai dirigenti: i quali sarebbero così costretti a seguire la risultanza economiche d'una vera e propria azienda indipendente, anzichè quella di stabilimento non autonomo.

A riorganizzazione avvenuta, se le notizie che possediamo sono esatte, si avrebbero le seguenti quattro nuove società:

a) *L'Ansaldo-Cantieri* - Ancora la principale azienda del « Gruppo ligure » della Finmeccanica: ma non esercirebbe che i cantieri navali e gli stabilimenti per allestimento navi. In particolare gestirebbe i cantieri navali di Genova-Sestri e il cantiere Carusa di Genova-Voltri, nonchè lo stabilimento Allestimento navi di Genova-Sampierdarena ancora appartenenti all'Ansaldo; ma otterrebbe poi dalla O.T.O. i cantieri di Sestri (Genova); i cantieri di Livorno; il cantiere di Muggiano e l'officina riparazioni navi di Genova.

b) *L'Ansaldo-San Giorgio* - Costituita nel suo nucleo principale dall'attuale società San Giorgio, diverrebbe società per costruzioni elettromeccaniche e meccaniche in genere; ottica di precisione, meccanica di precisione; macchine per l'industria tessile, ecc. Otterrà fra l'altro a quanto sembra, le stabilimento elettrotecnico di Genova - Cornigliano attualmente esercito dall'Ansaldo e lo stabilimento di termomeccanica di La Spezia della O.T.O.; nonchè quasi certamente gli stabilimenti per costruzioni ferroviarie dell'Ansaldo attuale.

c) *Ansaldo-Fossati* - Nuova società per l'esercizio dello stabilimento Fossati di Genova-Sestri, ora esercito dall'Ansaldo. Lo stabilimento si occupa di fusioni, stampati, fucinati, trattori agricoli; impianti per trivellazioni minerarie, ecc. La Ansaldo-F

CRONACA CITTADINA

"Milano sacrificata„: Il primo centro nasce a Torino

Gli impianti per la televisione arrivati in questi giorni dall'America

Le tre ragioni che fanno preferire per il momento la nostra città: 1°) la frequenza della rete; 2°) la posizione dell'Eremo; 3°) l'istituto elettrotecnico nazionale G. Ferraris

La stampa milanese di ieri fatto eco del malcontento improvvisamente diffusasi in quella città per la notizia che a Torino verranno fatti i primi esperimenti della televisione italiana, sotto gli auspici della R.A.I. e Milano — si dice — è stata nuovamente sacrificata, e proprio in un campo in cui avrebbe diritto di essere considerata all'avanguardia. Milano, il maggior centro della produzione di apparecchi riceventi, sarà privata della televisione a vantaggio di una città che ha la possibilità di gran lunga inferiori».

Queste affermazioni — a parte il fatto che Milano non è certo una città «sacrificata» per favorire Torino — contengono una fondamentale inesattezza: nessuno ha mai pensato di far di Torino l'unico centro italiano per la televisione. Le trasmissioni che saranno effettuate a settembre nella nostra città avranno carattere esclusivamente sperimentale. Torino è stata scelta come sede degli esperimenti per tre semplicissimi motivi: primo, la frequenza della rete distributrice dell'energia elettrica (50 periodi al secondo), una delle pochissime frequenze italiane adatte alla trasmissione televisiva; secondo, l'altezza del luogo in cui verranno installati gli impianti (il colle dell'Eremo, a 700 metri) che permette un raggio di azione utile di 100-110 chilometri (e non 60, come si afferma a Milano); terzo, l'esistenza nella nostra città dell'unico istituto elettrotecnico nazionale, il «Galileo Ferraris», in seno al quale è stata creata la commissione che dovrà decidere sulla scelta dello «standard» o, quanto meno, fornire all'apposito comitato governativo gli elementi necessari per la decisione. Dagli Stati Uniti sono giunti in questi giorni gli impianti trasmittenti, (5 Kw. di potenza), per lo «standard» americano a 625 linee, e la direzione generale della R.A.I. sta provvedendo al loro adeguamento. Gli impianti francesi giungeranno in settembre, pochi giorni prima dell'inizio degli esperimenti.

Con questo il problema della televisione non sarà affatto pregiudicato. Se il nuovo mezzo di informazione e di spettacolo attecchirà in Italia, si affermerà certamente più di un centro di produzione e di trasmissione nelle città principali, ed ognuno di questi centri dovrà provvedere per proprio conto alla realizzazione dei programmi. Ciò beninteso, nelle città in cui la frequenza di rete potrà consentire la trasmissione televisiva, ossia, per il momento, Torino e Roma. Milano dovrà attendere l'unificazione delle frequenze della rete nazionale, che non avverrà prima del 1952.

Ma, si dirà, le stazioni televisive non potranno essere collegate fra di loro, come avviene per le stazioni radiofoniche, allo scopo di trasmettere da città diverse lo stesso programma prodotto in un solo centro? Certo, la possibilità di collegamento esistono ma sono fra i problemi più ardui che la tecnica sia mai stata chiamata ad affrontare. Per trasmettere a distanza le elevatissime frequenze che compongono le immagini televisive non esistono che due mezzi: i cavi coassiali e i ponti radio. Quanto ai cavi coassiali si sta da tempo lavorando, e vari progetti sono in corso di realizzazione, ma non ci vorranno meno di cinque anni prima che si possa disporre di una rete telefonica nazionale funzionante sulle altissime frequenze. I ponti radio richiedono un'attrezzatura costosissima e non sono di facile attuazione, per una serie di problemi tecnici che sarebbe troppo lungo spiegare. Da notare, poi, che la questione è resa ancor più complessa dall'attuale incertezza sulla scelta dello «standard», poichè mentre lo «standard» americano può usufruire di entrambi i sistemi di collegamento, quello francese deve limitarsi ai ponti radio.

E' inutile quindi vagheggiare di un ipotetico «centro nazionale per la televisione», a Milano, a Torino o a Roma. Ma se domani ciò fosse possibile e opportuno, è chiaro che l'unica città dell'Italia settentrionale che avrebbe diritto di aspirare ad un «centro per la televisione», è Torino. Non solo perchè in tal modo la nostra città vedrebbe in parte compensate le sottrazioni che ha subito nel campo della radio (l'ultima è lo spostamento a Roma della direzione programmi) e al confronto delle quali appaiono insignificanti le sottrazioni che hanno subito altre città come Milano, ma anche per la favorevole posizione geografica dell'Eremo, che ha nella televisione un'importanza decisiva.

La medaglia al valore ai Vigili del fuoco

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Repubblica ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile all'83° Corpo dei vigili del fuoco di Torino per gli anni 1940-44, gli anni della guerra e delle incursioni, durante le quali il Corpo, « mercè lo spirito di abnegazione e la perizia dei suoi componenti, alcuni dei quali perdevano la vita nell'adempimento del proprio dovere, effettuava numerose operazioni di salvataggio, di [illegible] e di spegnimento di incendi».

Proteste di diplomandi contro un professore "severo„

I candidati all'esame di abilitazione tecnica per ragionieri, provenienti dall'istituto parificato «Francesco Offidani», non soddisfatti dei risultati ottenuti, hanno presentato ricorso al Ministero della Pubblica istruzione lamentandosi che il presidente della commissione esaminatrice abbia personalmente interrogato in economia politica e scienza delle finanze, influendo con il suo atteggiamento sull'intera sottocommissione e che abbia adottato criteri di eccessiva severità soprattutto nella valutazione delle prove scritte d'italiano. I risultati degli esami (su quarantacinque allievi, 4 sono stati promossi, 10 respinti e gli altri rinviati a ottobre) starebbero appunto a dimostrare — sostengono gli studenti — la severità con la quale sono stati condotti.

In proposito abbiamo voluto interrogare l'ispettore prof. Zandoli, incaricato dal Ministero di sorvegliare lo svolgimento degli esami di abilitazione in Piemonte. Egli, pur senza entrare pienamente nel merito del ricorso ci ha fatto osservare che alcune delle lamentele non hanno fondamento in quanto il presidente della commissione esaminatrice ha il diritto di interrogare quando e come voglia gli studenti, in qualsiasi materia.

Ad ogni modo, il prof. Zandoini si riserva di esaminare il [illegible]

Agguato notturno in un bar di via Garibaldi

Il padrone immobilizza il ladro e scopre che si tratta di una guardia

Il fermato spiega che era entrato per ragioni di servizio

Il commissariato di P. S. Moncalieri si sta occupando di un fatto [illegible] delicato.

Da tempo il cav. Saracco, titolare del bar omonimo in via Garibaldi [illegible] di [illegible] vittima di piccoli furti: piccoli sì, ma continui, addirittura metodici! Ogni mattina il Saracco, aprendo il locale, s'accorgeva che qualcosa era sparito: o una sommetta di denaro o dei cucchiaini o dei vasoi: da un paio di settimane poi, puntualmente, egli doveva registrare la mancanza di una bottiglia di liquore.

Il proprietario s'arrovellava pensando «come» tali furti potevano avvenire alla sera, quando chiudeva il locale, tutto era in ordine: la roba prendeva il volo nottetempo, questo era chiaro: eppure la serranda veniva sempre meticolosamente chiusa e chiusa veniva ritrovata al mattino, senza alcun segno di effrazione o forzatura qualsiasi. Prima ancora di rivolgersi alla polizia, il Saracco desiderava di indagare da solo. E senz'altro, la notte scorsa, rimaneva nel locale, sedendosi su di un rascino, dietro al banco: in pugno teneva una pistola ch'egli era ben deciso ad usare se fossero comparsi i ladri «fantasmi». Sonava l'una e tutto era tranquillo: [illegible] due ancor nulla: il Saracco, verso le [illegible] e mezzo stava per cedere al sonno, quando dava in un sobbalzo: lo aveva scosso un rumore alla serratura della serranda. Qualcuno stava aprendola. Infatti, [illegible] e un secondo, la serranda veniva alzata di circa un metro e un'ombra sgattaiolava nell'interno del bar. Il Saracco non attendeva oltre: balzato in piedi ordinava, con voce tonante da maniaco, perdeva l'equilibrio e, cadendo, batteva violentemente il capo contro il pavimento.

Le ferite erano purtroppo gravissime e ieri pomeriggio il Cantamessa è deceduto

Il fermato spiega che era entrato per ragioni di servizio

Il commissariato di P. S. Moncalieri si sta occupando di un fatto [illegible] delicato.

Da tempo il cav. Saracco, titolare del bar omonimo in via Garibaldi [illegible] di [illegible] vittima di piccoli furti: piccoli sì, ma continui, addirittura metodici! Ogni mattina il Saracco, aprendo il locale, s'accorgeva che qualcosa era sparito: o una sommetta di denaro o dei cucchiaini o dei vasoi: da un paio di settimane poi, puntualmente, egli doveva registrare la mancanza di una bottiglia di liquore.

Il proprietario s'arrovellava pensando «come» tali furti potevano avvenire alla sera, quando chiudeva il locale, tutto era in ordine: la roba prendeva il volo nottetempo, questo era chiaro: eppure la serranda veniva sempre meticolosamente chiusa e chiusa veniva ritrovata al mattino, senza alcun segno di effrazione o forzatura qualsiasi. Prima ancora di rivolgersi alla polizia, il Saracco desiderava di indagare da solo. E senz'altro, la notte scorsa, rimaneva nel locale, sedendosi su di un rascino, dietro al banco: in pugno teneva una pistola ch'egli era ben deciso ad usare se fossero comparsi i ladri «fantasmi». Sonava l'una e tutto era tranquillo: [illegible] due ancor nulla: il Saracco, verso le [illegible] e mezzo stava per cedere al sonno, quando dava in un sobbalzo: lo aveva scosso un rumore alla serratura della serranda. Qualcuno stava aprendola. Infatti, [illegible] e un secondo, la serranda veniva alzata di circa un metro e un'ombra sgattaiolava nell'interno del bar. Il Saracco non attendeva oltre: balzato in piedi ordinava, con voce tonante da maniaco, perdeva l'equilibrio e, cadendo, batteva violentemente il capo contro il pavimento.

Le ferite erano purtroppo gravissime e ieri pomeriggio il Cantamessa è deceduto mentre si [illegible] dirige un cantiere, aveva pensato di fargli una visita. Fermata l'auto e salito negli uffici, a quell'ora deserti, sfil al primo piano, il ragioniere aveva trovato il Cantamessa steso a terra in una pozza di sangue. Il poveretto era privo di sensi e nemmeno all'ospedale riuscirà a riprendere conoscenza.

Per questa ragione la polizia svolgeva pronte indagini, non escludendo l'ipotesi d'una aggressione; viceversa si è potuto accertare che il costruttore mercoledì sera, subito dopo l'uscita dagli operai, volendo controllare il lavoro compiuto nella giornata, aveva preso una scaletta a pioli e si era arrampicato sino all'altezza di un lucernario; di qui, forse colto da malore, perdeva l'equilibrio e, cadendo, batteva violentemente il capo contro il pavimento.

Le ferite erano purtroppo gravissime e ieri pomeriggio il Cantamessa è deceduto

Dal mercato all'ingrosso al minuto

Atteso per le scarpe un ribasso dei prezzi

Cuoi e pelli hanno subito una riduzione del 10 % rispetto alle quote dello scorso gennaio

Il mercato all'ingrosso della frutta e della verdura persiste nel tono sostenuto dell'ultima settimana. Dopo la pausa di martedì scorso, che aveva lasciato sperare in un ribasso generale, i prezzi si sono stabilizzati in quote alte e per alcune voci si sta profilando addirittura un ulteriore aumento. Ecco il listino trasmesso ieri dalla direzione dei mercati generali (le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi del giorno precedente): carote nostrane 25 (30) il chilo; cavolo verza 35 (30); cipolle bianche 23 (23); fagioli borlotti 60 (72); funghi porcini 1ª qual. 900 (800); indivia 35 (35); melanzane 75 (90); patate bianche locali 24 (24); peperoni grossi 350 (400); pomodori [illegible] costoluti 65 (50); zucchine nostrane piccole 15 (20); albicocche riviera 145 (145); fichi 1ª qual. 115 (110) pere bergamotte 85 (90); pere spadoni 70 (70); pere buttirre 85 (85); pesche polpa bianca 60-140 (60-138); pesche polpa gialla extra 125 (115); susine burbangk 70 (70); susine darmassin 115 (115); susine comuni 70 (60); uva bianca comune 278 (170); limoni comuni 100 (100).

Oltre a quelli della frutta e della verdura altri prezzi meritano un cenno particolare. Nei giorni scorsi abbiamo visto la resistenza offerta dal mercato dei salumi e di altri generi alimentari che mantiene pressochè inalterati i prezzi al minuto nonostante i forti ribassi registrati all'ingrosso. Anche nel settore delle calzature, sia pure in misura meno sensibile, si sta verificando lo stesso fenomeno.

Dal gennaio ad oggi la materia prima necessaria ha segnato un ribasso di circa il 10 %: le pelli conciate (bovine di prima qualità, suola macello 4-5 mm., nazionale, base 1ª scelta, in schiappe, concia genuina) ad esempio sono passate dalle 1160 lire al chilogrammo, franco stabilimento, quota di gennaio, alle 950 di oggi. Stabile invece è rimasto il prezzo del prodotto finito e cioè delle calzature, che sono aumentate anzi in febbraio.

Un paio di scarpe da uomo tutto cuoio, qualità media, in gennaio costava, all'ingrosso, franco fabbrica 3500 lire; in febbraio 4900; in marzo-giugno 4900. Lo stesso tipo per donna è passato rispettivamente da 3200 a 2700 da gennaio a febbraio per ritornare a 3200 nel periodo marzo-giugno; quelle per ragazzo, nello stesso periodo, hanno segnato i seguenti prezzi: 2550-2800-2500.

Dalla fabbrica il prodotto giunge ai consumatore attraverso due passaggi: il grossista ed il dettagliante. Durante questa trafila il prezzo subisce una maggiorazione che si aggira sul 40-50 per cento. Prendiamo ad esempio un paio di scarpe da uomo, tutto cuoio, tipo medio: alla fabbrica, prezzo di listino, costano 4500 lire; in negozio il consumatore le paga 7017, con un aumento cioè superiore al 50 per cento.

Nel passaggio dal grossista al dettagliante e dal dettagliante al consumatore grava due volte l'imposta generale sulla entrata. Però, pur tenendo conto di questo e di tutte le altre imposte d'esercizio, delle spese generali, del costo degli impiegati e dei commessi, l'aumento appare qualche volta eccessivo e sotto certi aspetti non sempre giustificabile. Un largo margine di utile, si afferma, è necessario per garantire la copertura delle spese di esercizio nei periodi di depressione del mercato. In questo modo però, anzichè risolvere il problema lo si aggrava perchè i consumatori, a loro volta, non comprano in attesa della caduta dei prezzi. Le previsioni per il futuro sono difficili e incerte. I tecnici ritengono che, nonostante tutto, la flessione delle pelli all'ingrosso dovrebbe riflettersi quanto prima sul prezzo delle calzature. Il ritardo nella ripercussione viene spiegato dai competenti sia con la esistenza di grosse scorte in magazzino, sia con la resistenza opposta dai negozianti.

Lo sciopero degli edili

Lo sciopero degli edili, attuato contemporaneamente dal Sindacato Libero e da quello socialcomunista, è giunto oggi alla sua decima giornata. La Camera del Lavoro ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che le paghe degli edili sono le più basse, e si invitano tutti gli organizzati a dare la loro «concreta» solidarietà. Lunedì è previsto un incontro fra le parti a Roma davanti all'on. La Pira.

Emigrazione in Brasile. — Nel salone de «La Stampa», in Galleria San Federico, oggi alle 18 Rosso di San Secondo parlerà sul tema: «Le possibilità del Brasile».

Elette Miss Torino e la nuova stella del Cinema

Ieri mera ad ora tarda è stata eletta miss Torino '49 ed è stata pure prescelta la «Nuova stella del Cinema». Entrambe parteciperanno, dopo un'ultima selezione, alla gara finale di Stresa. Una novità di quest'anno è che tutte le ragazze potranno partecipare al concorso, anche le minorenni. Vuol dire che sarà compito della giuria di Stresa scegliere tra una concorrente maggiorenne di 21 anni con [illegible] elementare ma ben sviluppata e una di 30 di cognizioni superiori. Comunque il limite della minore età era un non senso, a quanto sembra, visto che le minorenni, grazie all'evolversi dei tempi, oggi danno dei punti alle maggiorenni, come si va leggendo nella cronaca dei giornali.

Le prescelte a Marcella Storandi di 17 anni, studentessa; Miss stella del cinema, Lea Curri di 21 anni.

BORSE

La prima riunione per fine settembre ha avuto uno svolgimento sufficientemente positivo. Generalmente diffusa una impressione favorevole, il denaro ha [illegible] in apertura di quasi tutte le voci primarie, determinando in breve una pluvalenza complessiva di rilievo. Le vendite, alterne fasi di modi borsa, per [illegible] dominate da qualche realizzo, non hanno annullato la saldezza della quota, che ha avuto qualche lieve più vivacità in prossimità del listino per la rilevanza presenza di un denaro vivace. Sensibi nel complesso più animati. Il listino non ha subito variazioni [illegible] facile equilibrio su basi diffusamente e sensibilmente migliori. Nei titoli di Stato si è avuto qualche spunto di ripresa sulle liberazioni. Dopobarra doppiena ben tenuto, poi nuovamente lesa. Le azioni Italgas sono state trattate ex-assegnazione gratuita. Dietti Cartiera Italiana 200.

	20	21		20	21
Rem.Ott.	73 —	72 50	Isotta	32 —	34 —
Rem.3½	79 —	79 —	Lloyd.	722 —	735 —
» i. e. s.	79 —	79 —	Mediob.	263 —	267 —
Rem.5½	75 50	75 60	Pirel.	977 —	999 —
» i. e.	73 50	73 50	Mont.	1600	1600
Rem.5%	99 85	100 —	Finsid	582 —	597 —
» i. e.	99 90	99 90	Ilva	260 —	270 —
Rem.6%	96 50	96 50	Ansaldo	90 —	190 —
» i. e.	96 50	96 50	Viscosa	5500	5700
Rem.3½	76 10	76 —	Fiber I.	2550	2620
» i. e.	76 10	76 20	Cir	3850	3850
» 5%	95 80	95 65	Selnip.	542 —	555 —
» i. e.	95 90	96 10	Anic	1280	1332
Rem.50-1	100 —	99 90	Rum.	80 —	82 —
» 50-11	100 —	100 —	M. gomi	1710	1775
» 51-3	100 65	100 60	Montec.	198 —	204 —
» 51 4	97 60	97 60	Zucch.	790 —	800 —
Rem. 50	100 05	99 90	Unico	270 —	270 —
Rim 3%	66 —	65 —	Cart.It.	2165	2150
Ipi 4½	92 50	94 —	Burgo	3323	3420
Irmd½	100 25	100 —	PomR.	3100	3100
Irid 4½	165 —	165 —	Elec.T.	96 —	96 —
Tor 4½	91 —	91 —	Tubo P.	690 —	683 —
n5%33	84 —	84 —	M.A.I.	8000	8000
e5%37	84 50	84 —	Biella	80 —	83 —
R.Pacch	91 —	91 —	Valdar.	3150	3190
» 4%	92 50	92 —	Mer. E.	715 —	726 —
» 3.5%	80 —	80 —	Safo	965 —	970 —
Rec5½	81 25	82 25	Sarda	35 —	30 —
» 7%	95 25	95 50	Ferrar	425 —	422 —
Fiat 5	175 —	178 —	Saiam	250 —	250 —
Olivetti	102 25	102 20	West.	470 —	480 —
Ris.7%	90 —	92 —	Pariset.	425 —	425 —
Pirel. 5	94 —	94 —	Calcest.	500 —	500 —
» 6%	95 50	95 50	Prigi	116 —	110 —
A Gen.	6210	6250	Safib	900 —	900 —
» Tore	8345	8450	Lig.gas	495 —	495 —
Medit.	1835	1925	Tubo	5300	5300
Sicrl.	2250	2400	Bergam.	9850	9900
Ter M.	110 —	108 —	Cotonif.	2400	2400
Italgas	28 —	27 —	Mant.	690 —	690 —
Sip	827 —	846 —	Lanez.	5100	5100
Terni	240 —	252 —	Amiata	1170	1170
P.O.E.	390 —	400 —	Acc P.	1365	1360
Unes	345 —	345 —	Piorio	370 —	370 —
Stet	5232	5290	Beni S.	3100	3100
Sond	1490	1500	Elem.	5100	5250
Meridi	520 —	540 —	Rinasc.	5750	5750
Piat	574 —	—			

Cambi ufficiali per l'apertura: New York: vers. 573, chiq. 574; Svizzera 141. Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 1500-1900; marengo 6025-6500; sterlina mist. 1730-1735; dollaro carta 612-617; franco sv. 136-136; franco fr. 179-181,50; oro fino 1025-1030; argento 14,50-15.

STATO CIVILE

Costa Margherita fu Carlo, a. 53; Cerletti Giulio di Stefano, a. 35; Margara Maria in Rastello, a. 74; Pampanini Bernardo in Giovanni, a. 78; Carmine Carlo di Giovanni, a. 33; Saracco Grazia in Gilla, a. 51; Semanzi G. Battista fu Michele, a. 76; Cudemario Aldo di Gaetano, a. 25; Bianchi Irma in Filadè, a. 33; Sarniglia Giuseppina di Pietro.

Scoperto un grosso traffico di micromotori rubati

Le minuziose indagini della polizia per risalire la trafila degli individui implicati nella vicenda

La gran quantità di «motoscooter» circolante nella città ha causato il sorgere di veri e proprie bande di ladri specializzati in furti del genere; oppure ha creato il singolo lestofante, esperto[illegible] di micromotori, con tutta una serie di amichevole per trasformare convenientemente e collocare la refurtiva. Ad ogni modo il risultato è questo: che per quanto la polizia stronchi i ladri di «moto-scooter», le denuncie sui furti dei commissariati piovono quasi quotidianamente.

Il brigadiere Trovato, della Mobile, veniva incaricato di aprire ancora una volta, al riguardo, le indagini: così rintracciava una «Vespa», col numero del motore e del telaio alterati. Il proprietario, Bartolomeo Alessio III Amiliore, di [illegible] anni, dichiarava di averla acquistata da uno sconosciuto, in perfetta buona fede, non immaginando che fosse stata rubata. La polizia lo rilasciava, credendogli. Proseguendo le indagini, il brigadiere Trovato sequestrava altre 19 «Vespa», tutte di provenienza furtiva. Una di queste risultava essere passata nelle mani ancora dell'Alessio. Per la seconda volta costui affermava la sua innocenza, indicando la persona da cui l'aveva acquistata; [illegible] generalità si [illegible] fornito risultarono inesistenti, così che la Mobile lo ha trattenuto in arresto, quale sospetto autore di furto di «moto-scooter». Le indagini proseguono.

Un motociclista morto in uno scontro con un'auto

Un mortale incidente stradale è accaduto alle 17,30 di ieri. Un furgoncino Fiat 1100 della manifattura Mazzonis, guidato dall'autista Emilio Gaviolato, percorreva corso Svizzera diretto verso piazza Statuto. Ad un crocevia sbucava improvvisamente a forte velocità una motocicletta guidata dal ventinovenne Nicola Benedetto, abitante in via Melegnano 10. Troppo breve era lo spazio per evitare la collisione: la motocicletta andava così a urtare contro la parte posteriore della macchina e benedetto veniva balzato al suolo. Egli riportava la frattura della base cranica, in seguito alla quale poco dopo decedeva all'ospedale Maria Vittoria.

Echi di cronaca

SERRA-TESSUTI. La novità estive, in seta pura; disegni esclusivi taffetas stampati alta moda, [illegible] gualcibili, lanerie, drapperie, fodere. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. *Via Carlo Alberto 44 e Mod. Cristina ang Stivio Pellico.*

SENZA INDERTEZZA e con [illegible] cia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via 4. Dicembre 4.* Consegna gratuita in provincia.

A GENOVA - «GIGLIO ROSSO». Ristorante di classe sul mare in fondo *Via Colaregis (Foce).* Specialità marine.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 12,15: Canzoni - 13,20: Musica operistica - 14,30: Sorrisi di teatro - 14,15: Giro di Francia - 14,21: Borsa di Torino - 16,30: Arrivo della 19.a tappa del Giro di Francia - 17,00: Complesso caratteristici - 18: Musica da camera - 18,30: Kursaal 1910; 19: Orchestra - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,35: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: Calcio: scopo musicale - 21,10: La voce di Gianna Pederzini - 21,25: Concerto sinfonico diretto da Ernest Ansermet.

Rete rossa. - [illegible] Orchestra - 14: La luna a Marechiaro - 14,30: Orchestra 16,45: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 17,30 Trasmissione da Roma - 17,45: Trio Abetani - 18: 19.a tappa del Giro di Francia - [illegible] Canzoni - 18,40: Musiche inglesi - 19: Musica operistica - 19,45 Orchestra - 21,05: Addio Tabarin - 21,30: Documentari giornalistici - 22,10: sessioni di operette

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +26 *minima* +13,4; *media* +23,4; *umidità* 62%; *pressione* 737,7; *cielo sereno; vento debole.* — Previsioni: *cielo nuvoloso, stabilità buona, vento da V.O. moderato. Temperatura in aumento.*

Le limitazioni elettriche

Le restrizioni d'energia elettrica (limitate alle utenze industriali di potenza superiore o uguale ai 50 kwi sono prescritte dalle ore 7 alle 19.

I turni, per gli utenti della SIP, sono: **Lunedì:** I zona: cinta daziaria N. e W. corso della Dora, ferrovia per Milano, torrente Dora. **Martedì:** II zona: fiume Po a N. del ponte Vittorio, torr. Stura, ferrovia per Milano, c. Venezia, c. P. Oddone, v. Garibaldi, v. Po. **Mercoledì:** III zona: torr. Dora, cinta daziaria W. fino a c. Peschiera, c. Mariglia, c. Castelfidardo, c. Inghilterra, c. P. Oddone fino al torr. Dora. **Giovedì:** IV zona: fiume Po tra c. Raffaello e v. Po, v. Po, v. Garibaldi, c. Inghilterra, c. Castelfidardo, c. Peschiera, corso Raffaello, zona collinare Eremo. **Venerdì:** V zona: Cinta daziaria W., cinta daz. S. fino a c. Stupinigi, c. Stupinigi fino a c. Peschiera. **Sabato:** VI zona: c. Stupinigi, cinta daz. fino al Po, fiume Po fino al c. Raffaello, c. Raffaello, zona collinare.

I turni per le utenze A.E.M. sono i seguenti: **Lunedì:** I zona: corso della Dora, c. Tassoni, c. Regina Margherita, c. Principe Oddone, c. Venezia, ferrovia per Milano. **Martedì:** II zona: ferrovia per Milano, c. Regina Margherita, c. Gabetti, strada Val San Martino. **Mercoledì:** III zona: corso della Dora, c. Tassoni, c. Regina Margherita, c. Inghilterra, c. Mediterraneo, Ferrovia Susa-Modane. **Giovedì:** IV zona: Strade Valsalice, c. Fiume, c. Vittorio Emanuele, p. Carlo Felice, raccordo ferrov. P. Nuova-P. Susa, ferrovia per Milano, c. Regina Margherita, c. Gabetti, Strada Val San Martino. **Venerdì:** V zona: ad W. della linea ferrov. Susa-Modane e Torino-Genova. **Sabato:** VI zona: Strada Val Salice, c. Vittorio Emanuele.

Generosa offerta per l'Ospedale San Luigi

Ci è giunta della ditta Trione e C. di Cesarè la somma di 110 mila lire con la preghiera di farla pervenire alla direzione del Sanatorio San Luigi, la cui situazione finanziaria, com'è noto, è piuttosto preoccupante. La somma è stata raccolta, metà con versamenti di operai e di impiegati e metà con il contributo della ditta, il gesto è altamente apprezzabile e noi — mentre passiamo la cifra al San Luigi — lo segnaliamo come esempio di commovente pietà e solidarietà umana.

Non delitto ma disgrazia la morte di un impresario

Mercoledì pomeriggio verso le 14 veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria il costruttore edile Pietro Cantamessa, abitante in via Cibrario 99, che presentava la frattura della base cranica. Egli era stato accompagnato in macchina da un ragioniere suo amico, il quale dichiarava che poco prima, passando in via Lessona dove il Cantamessa dirige un cantiere, aveva pensato di fargli una visita. Fermata l'auto e salito negli uffici, a quell'ora deserti, sfil al primo piano, il ragioniere aveva trovato il Cantamessa steso a terra in una pozza di sangue. Il poveretto era privo di sensi e nemmeno all'ospedale riuscirà a riprendere conoscenza.

Per questa ragione la polizia svolgeva pronte indagini, non escludendo l'ipotesi d'una aggressione; viceversa si è potuto accertare che il costruttore mercoledì sera, subito dopo l'uscita dagli operai, volendo controllare il lavoro compiuto nella giornata, aveva preso una scaletta a pioli e si era arrampicato sino all'altezza di un lucernario; di qui, forse colto da malore, perdeva l'equilibrio e, cadendo, batteva violentemente il capo contro il pavimento.

Le ferite erano purtroppo gravissime e ieri pomeriggio il Cantamessa è deceduto

Venti vetture nuovo tipo sulle linee dell'Azienda Tranviaria

L'inaugurazione della circolare numero 16 e i primi rilievi alle varianti nei percorsi dell'1 e del 13

La prima serie delle venti nuove vetture tramviarie — che entreranno in servizio sulle linee cittadine entro il 30 ottobre p. v. — è stata inaugurata ieri, alla presenza del sindaco dottor Peggio, al deposito dell'Azienda Tranviaria in piazza Carducci. Questa vettura di nuovo tipo è costruita dalla «Fiat»: essa ha il cassone esterno in acciaio, simile a quello uscito dalle vetture «3000» già in servizio; ma l'interno è di linea completamente nuova. Originale è l'illuminazione, costituita da sei tubi fluorescenti schermati. Il rivestimento delle pareti interne di masonite temperata con cornici in profilato «anticorodal». Il pavimento è ricoperto di gomma rigata. La nuova vettura ha buoni caratteri di silenziosità.

L'isolamento termico e acustico è ottenuto, in modo soddisfacente, da lana di vetro pressata nelle intercapedini. I motori sono quattro, collocati su carrelli a ruote elastiche con elementi di gomma incorporati; essi sviluppano una potenza di 45 cv., e possono raggiungere una velocità di circa 55 km. all'ora. Le venti vetture saranno probabilmente usate sulle linee 9 e 6.

Da stamane sono entrate in funzione: la nuova linea circolare 16, la linea 1 limitata in p. Castello-C. Mauriziano) e la 13 modificata, con deviazione in corso Galileo Ferraris al posto del tragitto per corso Umberto.

Circa la deviazione della linea 13 un lettore ci scrive:

«Un abbonato alla linea 13 e d'altre linee, protesta contro la decisione di modificare il percorso della linea 13, di ledano particolarmente gli interessi di tutti gli abitanti delle zone Lucento e S. Donato, non permettendo loro il passaggio in piazza Solferino ed il conseguente contatto colla zona delle banche, della Posta, del telegrafo e telefono, dell'Ezitoria Comunale e di tutti gli altri uffici pubblici situati nella zona compresa fra piazza S. Carlo, via XX Settembre, via S. Teresa e via Arcivescovado. Il problema poteva, eventualmente essere risolto facendo passare il corso Galileo Ferraris la linea 2, in quanto la zona Madonna della Salute dispone già per recarsi nella zona di via XX Settembre, della linea 9».

Le limitazioni elettriche

Le restrizioni d'energia elettrica (limitate alle utenze industriali di potenza superiore o uguale ai 50 kwi sono prescritte dalle ore 7 alle 19.

I turni, per gli utenti della SIP, sono: **Lunedì:** I zona: cinta daziaria N. e W. corso della Dora, ferrovia per Milano, torrente Dora. **Martedì:** II zona: fiume Po a N. del ponte Vittorio, torr. Stura, ferrovia per Milano, c. Venezia, c. P. Oddone, v. Garibaldi, v. Po. **Mercoledì:** III zona: torr. Dora, cinta daziaria W. fino a c. Peschiera, c. Mariglia, c. Castelfidardo, c. Inghilterra, c. P. Oddone fino al torr. Dora. **Giovedì:** IV zona: fiume Po tra c. Raffaello e v. Po, v. Po, v. Garibaldi, c. Inghilterra, c. Castelfidardo, c. Peschiera, corso Raffaello, zona collinare Eremo. **Venerdì:** V zona: Cinta daziaria W., cinta daz. S. fino a c. Stupinigi, c. Stupinigi fino a c. Peschiera. **Sabato:** VI zona: c. Stupinigi, cinta daz. fino al Po, fiume Po fino al c. Raffaello, c. Raffaello, zona collinare.

I turni per le utenze A.E.M. sono i seguenti: **Lunedì:** I zona: corso della Dora, c. Tassoni, c. Regina Margherita, c. Principe Oddone, c. Venezia, ferrovia per Milano. **Martedì:** II zona: ferrovia per Milano, c. Regina Margherita, c. Gabetti, strada Val San Martino. **Mercoledì:** III zona: corso della Dora, c. Tassoni, c. Regina Margherita, c. Inghilterra, c. Mediterraneo, Ferrovia Susa-Modane. **Giovedì:** IV zona: Strade Valsalice, c. Fiume, c. Vittorio Emanuele, p. Carlo Felice, raccordo ferrov. P. Nuova-P. Susa, ferrovia per Milano, c. Regina Margherita, c. Gabetti, Strada Val San Martino. **Venerdì:** V zona: ad W. della linea ferrov. Susa-Modane e Torino-Genova. **Sabato:** VI zona: Strada Val Salice, c. Vittorio Emanuele.

SPETTACOLI

Al Vittoria: *La morte viene da Scotland Yard*, di D. Siegel.

La morte viene da Scotland Yard (« The verdict ») tolto da un dramma di Israel Zangwill, è un giallo di colorito ottocentesco, congegnato con abilità e accuratamente eseguito. La trovata fondamentale sta in questo: che l'assassino non è il solito furfante, ma un illuminato e coscienzioso ispettore di Scotland Yard, il quale uccide per punitgio professionale, cioè per confondere la presunzione di un collega che gli ha preso il posto e imprudentemente promette che errori lui non ne commetterà, giacchè non c'è delitto, egli dice, per quanto perfetto, che non lasci cadere qualche indizio rivelatore.

L'ispettore uscente gli scodella per l'appunto un delitto perfetto, eseguito con geniale cautela; e l'altro relativamente ci si butta, senza capirci nulla e pigliando solenni cantonate. Solo quando l'innocente starà per rimetterci la testa, l'ispettore uscirà dai suo riserbo, e raccontando come sono andate le cose, farà sentire al pellante successore tutta la sua superiorità. Il racconto gli fruttà la forca ma anche una bella soddisfazione. Il monumentale Sydney Greenstreet accentua con la sua efficace interpretazione il tono pacato e misterioso del film, che, ripetiamo, non è dozzinale. Peter Lorre, nella parte di un personaggio più confuso che ambiguo, è invece meno felice del solito.

TEATRO MICHELOTTI. — Domani e domenica alle 21 due rappresentazioni dell'opera «La Bohème» con la partecipazione di Bruna Fabbrini (Mimì), Alfredo Vernutti (Rodolfo), Giorgio Sante (Marcello), Maestro e concertatore e direttore d'orchestra: Paolo Lo Monaco. Biglietti al Salone «La Stampa», v. Roma ang. v. Bertola.

Riduzioni: ENAL - Torino, Lux, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio, Monviso, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Resti fra noi» di Amendola e Mac.

Nuovo: «Una finestra sulle stelle» Rivista Fantozzi Fausto Compagnia Bataclan 1949.

Metropolitana (Sagra ciorma) Basilicondi. Spettacolo gratuito.

Club La Florida (p. Solferino), tel. 42-823): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Paveglo, c. Aldo Donà.

Pagoda: Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Peirone.

Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazza coperta.

Al Cavallino Bianco, Cavo

Amor tradito per cortesia

Non conoscevo direttamente, lo confesso, sino a due o tre anni addietro, l'ammirevole raccolta di lettere di Lord Chesterfield a Filippo Stanhope, suo illegittimo figlio, del quale con tanta sfortunata ostinatezza egli ambiva di essere più che il Mentore, addirittura il Pigmalione.

L'elegante «notizia» di un suo vecchio traduttore parigino, che ne lodava il «fine orecchio ateniese», e poi un bellissimo saggio di Virginia Woolf mi sollecitarono a far ricerca di quell'opera e a gustarla quanto m'era possibile.

Quel che m'incuriosì nella premurosissima corrispondenza del padre col figlio, che andava viaggiando l'Europa per istruzione, fu lo straordinario peso che quel gran conoscitore del mondo annetteva al soggiorno di Torino. «Il punto più importante dei vostri viaggi — egli scriveva — il luogo che più m'interessa, è Torino... I mesi che dovrete trascorrervi saranno decisivi per voi... Ancora un anno di applicazione con il signor Harle (il precettore), e i vostri studi classici saranno finiti; sarete maestro di tutti i vostri esercizi, e vi sarete talmente formato alla Corte di Torino che potrete figurare con vantaggio in ogni altra...». E' vero che il giovane Stanhope veniva indirizzato a quella celebre Accademia, diretta dal conte di Salmour e frequentata per la sua fama dalla più varia gioventù d'Europa e che, venendo di Germania, ogni tono e maniera doveva apparire più gentile e galante, ma è pur vero che non mi riusciva d'intendere, forse per colpa della mia specifica ignoranza, l'appassionata, eccezionale ammirazione di Lord Chesterfield per la Corte di Torino, che avrebbe dovuto dare l'ultima rifinitura al faticoso progetto di perfezione: una Corte — egli ribadiva — come nessun'altra atta a formare un così gran numero di suddili di squisita distinzione. E intorno a questa vagheggiata immagine di città e di costumi il conte veniva tessendo il filo sottile e complicato della sua saggezza mondana, la teorica dell'esemplare gentiluomo europeo, con una costanza, un'abnegazione, una vivacità di esperienza, una raffinatezza psicologica, una cultura e soprattutto con una prepotenza pedagogica degna di miglior fortuna e di più solenni ambizioni.

Proprio intorno alla sospirata meta di Torino (che non fu poi raggiunta) si fanno più insinuanti, più esigenti le suppliche al figlio: le maniere, la *tournure*, il *bon ton*, le *charme*, l'amabilità, sono tutte queste *bagatelles* il segreto di ogni successo, la chiave stessa della vita degna di essere vissuta; e ve lo ripeto e non cesserò mai di ripetervelo, *les grâces, les grâces*». Insiste in inglese, in francese, in tedesco, in italiano: «il garbato, il leggiadro, il disinvolto, il lusinghiero, quel non so che, che piace, che alletta, che incanta». Molto più di ogni erudizione, molto più del cercar anticaglie, o far musica: le donne, aggiungerà pensando in particolare alle romane, non somigliano certo alle *femmes savantes* di Molière, «*elles ne vous embrasseront point pour l'amour du grec*».

La dottrina delle belle maniere è a un passo dalla distinzione baconiana di simulazione e dissimulazione: non è che il nostro Lord non s'avveda del pericolo, anzi lo afferra di petto e lo analizza, vittoriosamente. E anche questo, che è uno dei nervi del suo sistema educativo, ha il suo punto di partenza nell'ideale fantasma di Torino.

Non sapevo, ho detto, darmene una giustificazione, benchè conoscessi a sufficienza le alte facoltà di entusiasmo di Lord Chesterfield, quando un caso, e vorrei persin dire il Caso in persona mi diede modo di nutrire un sospetto così convincente da dedurne, sull'argomento, un vasto getto di luce. Posseggo un diario, rilegato in forma di busta cosparsa di rossi timbri di ceralacca figurati e stemmati; questo diario è di un ignoto gentiluomo torinese del Settecento, e lì, un giorno sfogliandolo senza curiosità, lessi la trascrizione di una lettera ricevuta, in lingua francese, proprio dal nostro Lord Chesterfield. La lettera è del 16 maggio 1749, e così la data come il contenuto, raggiante coincidenza, venivano incontro alla mia inabile curiosità. Lord Chesterfield scondinzola rallegrandosi con l'amico per il suo ritorno da un turbinoso viaggio a Smirne, poi lo ringrazia di certi «zecchini gigliati» ch'egli ha avuto la bontà di depositare presso il banchiere Cornet di Venezia per il soggiorno di Stanhope in quella capitale, e lo ringrazia ancora delle «lire Savoia» che si offre di mettere a disposizione per le necessità di Torino. Poi, venendo a parlar del figlio e del gran bene che gliene verrà, dalla frequenza della Corte torinese, per uscir *décrotté*, ecco schiudersi un'intima confidenza che sta a rilevar il grado di amicizia non comune fra lo sconosciuto diarista e quello ch'era ambasciatore in Olanda, vicerè d'Irlanda, in relazione con Voltaire e Montesquieu, con Pope e Swift, Algarotti e Maupertuis.

«Voi certo saprete dai nostri amici conte Lascaris e conte Perrone la storia di una mia importante *liaison* al tempo della mia prima missione in Olanda. Non è quella donde mi è nato questo figlio oggetto delle mie più costanti e felici, ma una altra, che si è spenta col tempo e anche con la luce che di solito il tempo si lascia sfuggire dietro.

«Era una dama della più alta condizione nella vostra società torinese; I...., vi dirò così, esperta della maggior consuetudine che si potesse avere in una Corte come quella del fu Vittorio Amedeo. Per farla breve, ebbi bisogno di sollecitare l'Orazio, o il Marziale o il Tibullo imparati a *Trinity College* per ottenere, un giorno che graziosamente arridii di chiederglielo, che si presentasse a me come Frine dinanzi ai suoi non imperturbati giudici. Intrattenni dunque con lei la più invidiabile relazione che si possa desiderare, nel più inviolato segreto e per quasi cinque anni ininterrotti. Ma un giorno che il ministro di lei marito la volle portare con sè per certe cure a Bath, e io, come fa ogni uomo innamorato o che tal si finge, che si esalta e mercanteggia l'amore e la morte nella stessa caldaia e perciò fu ben detto *who proffers love, proffers death*, io n'ebbi veramente e forse esagerai la mia pena per quel distacco e a lei chiesi come invece la paresse tanto naturale, ed ella rispondendomi esattamente così *perchè non ti amo*, «ma come è possibile — gridai io sentendomi mancar gli spiriti — essere stata tante volte mia e dir di non amarci».

«E' possibile — rispose la signora con un tono di spiritoso orgoglio — è possibile, lasciate che ve lo insegni, quando si sia ben appresa *la politesse des Cours*». Al che io stupii tanto, e immaginatevi voi se quello stupore non fu mescolato con lagrime e non vi dirò di più per non stancarvi. Ma da allora, come vado ripetendo ogni volta che posso, imparai a fare sforzi incredibili per piacere a donne il cui possesso non valeva una presa di tabacco.

Dixi, e addio, caro signor e amico mio» (così nel testo).

Questa lettera (sicuramente inedita) può, a mio parere, spiegare come sembrasse eccellente su tutto, a Lord Chesterfield, la potenza della dissimulazione e dell'arte di piacere insieme intrecciate, venendogli l'insegnamento per la via dell'amore e di una dama della Corte di Torino: e può d'altro canto convincer come a tanta sollecitudine e sottigliezza rispondesse la noia e l'indifferenza di Filippo Stanhope, che sposò in seguito una donna di scarsa condizione, ne ebbe due figli e il padre lo seppe soltanto alla morte di lui, dieci anni dopo.

Franco Antonicelli

Ultime escussioni testimoniali al processo Abetz. Durante la deposizione del generale Karl Oberg (a destra) ex-comandante supremo delle SS. in Francia, l'imputato si alza di scatto per confutare con violenza un'affermazione del teste

Richiesti per Abetz 20 anni di lavori forzati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 luglio.

Il commissario del governo ha chiesto per Abetz 20 anni di lavori forzati. «La guerra — ha detto il capitano Flicoteaux — è una cosa atroce, e appunto per questo sono state fatte alcune leggi per umanizzarla, sono state firmate all'Aja certe convenzioni. Si tratta di sapere se il rappresentante della Germania in Francia ha violato o no quelle leggi e convenzioni. Se è o no un criminale di guerra».

Il capitano Flicoteaux ha quindi enumerato i delitti che, a parer suo, Abetz ha commesso e che noi abbiamo riferito nei giorni scorsi. «Abetz — ha continuato l'accusatore — dice di avere obbedito a istruzioni del suo governo, di avere agito come un funzionario che non vuole perdere il posto, tuttavia egli si è macchiato di crimini e ha danneggiato la Francia. Chiedo 20 anni di lavori forzati».

Abetz ha ascoltato impassibile. Si aveva un bel guardare la sua faccia fredda di tedesco, nei suoi occhi chiari, quasi bianchi, metallici. La gente, oggi molto numerosa, mormorava. Venti anni sono troppo pochi secondo alcuni.

Prende la parola il difensore, avv. Floriot. E' difficile per un francese difendere un tedesco, anche se si è avvocati. Maître Floriot ha fatto tacere i suoi sentimenti e ha pensato alla sua professione. Forse era sincero quando ha osservato: «Se si deve giudicare un uomo dalla sua etichetta tanto vale chiudere l'incartamento e dire: Hitler è il maggiore criminale del secolo, Abetz è il suo rappresentante, quindi fuciliamolo. Ma allora a che servirebbe il processo? Invece Abetz vol'è cercare di frenare la pazzia criminale di Hitler». L'arringa di Flor'ot non è terminata e continuerà domani. m.

CARATTERE DEI FRANCESI

In provincia si amano i musei

Stendhal e una cartolina postale - Una "casa del Petrarca,, di cent'anni appena... L'allegro custode del "Mulino,, di Alfonso Daudet - Ingenuo omaggio a Van Gogh

(Dal nostro inviato speciale)
Grenoble, luglio.

Da quello che ho visto, penso di poter dire che la provincia francese, in genere, ha grande amore per i musei. Appena una città provinciale trova il pretesto per disporre in bell'ordine quadri e statue e ricordi e cimeli, insomma una testimonianza del passato, dentro una serie di stanze, non se lo lascia sfuggire. A tale gusto dei museo concorrono diverse cause. Non è soltanto questione di generico orgoglio diffuso in ogni provincia, quello della grandeur française. In fondo tutte le nazioni, per il loro verso, fanno altrettanto. Ma qui la speculazione spesse volte è fatta in modo così commovente e nello stesso tempo ingenuo da riveiare anche altre cose: forse il piacere di nobilitarsi, o il gusto di perdersi nell'ammirazione di qualche cosa e di qualcuno, infine il desiderio di dare sfogo a quella vena di conservatorismo dignitoso, che sempre è visibile.

I rischi della passione

E' facile immaginare quegli provinciali francesi orgogliosi d'esser nati ad Arles, ad Avignone, a Nimes, ed anche qui a Grenoble: e non credo che nel resto della Francia sia diverso da come è in Provenza e nel Delfinato. Ma, a proposito di musei, trattandosi di una passione, di una rispettabile ed anche nobile passione, è naturale che si corrano dei rischi. Uno dei quali è l'esagerazione; un altro la vanteria; un terzo, quello di cadere nel ridicolo.

Questi pensieri mi venivano alla mente l'altra sera, tornando da una visita fatta a Grenoble al museo Stendhal. Chi, se appena ha letto Il rosso ed il nero *o* La Certosa di Parma, *e se appena conosce i casi, gli amori, le manie di Stendhal, può resistere alla tentazione d'andarci? Sono due stanze, al piano terreno d'una casa secentesca, nelle quali un tempo vi fu una cappella, poi una scuola professionale; e adesso c'è il museo. La cosa più bella che vidi fu un gatto nero, saltellava intorno ad una grande statua; la vecchia custode, in un angolo, faceva la calza. Per il resto, si tratta d'una buona e fredda raccolta iconografica: luoghi in cui Stendhal visse, persone che Stendhal conobbe. C'è soltanto da ammirare la pazienza di chi ha raccolto tutti quei ritratti, quelle riproduzioni e le troppe cose da nulla che dicono nulla. Si giunge al punto di mettere in mostra una comune cartolina postale di Civitavecchia: la mano di un ammiratore ha disegnato una freccia e sotto ha scritto: „Qui abitava".*

Di queste inezie ce ne sono mille; anzi con queste inezie hanno fatto quello che chiamano museo. Si apre il catalogo, si legge: „Numero 77: Tre uniformi portate da Henri Beyle dal 1800 al 1810". Non s'è da entusiasmarsi troppo. In realtà sono tre soprabiti che rappresentano la uniformi di luogotenente dei Dragoni, di Commissario di guerra, di auditore nel Consiglio di Stato: e si sa che Stendhal nel 1800, nel 1806, nel 1810 le indossò. Si va avanti di questo passo; e si arriva ad esporre due ritratti, uno di Mozart l'altro di Cimarosa, soltanto perchè Stendhal amava la loro musica. Da quelle stanze si esce commossi da tanto premuroso affetto, ma anche delusi: con quel diavolo d'uomo come argomento, chi se che casa uno si aspetta di trovare. Allora, nella scia di questa delusione, ricordai le minchionature dei giorni precedenti.

Andate, andate pure a Valchiusa per vedere la casa abitata dal Petrarca. A parte il fatto che si può bere buona birra all'insegna di "Francesco e Laura", i luoghi sono meravigliosi d'acque e di montagne, sono di riposante freschezza e godono un silenzio fatto di pigrizia e di suggestione. Ma al fondo d'una stradetta, alla sbucare d'una galleria, sotto ad un roccione che incombe tetro, vi mostrano una casetta: "Qui abitò, qui scrisse per lunghi anni il Petrarca" vi dicono. La custode è una donnetta dallo sguardo infelice, lei vi fa salire al primo piano, vi introduce in una stanzona irregolare: polverosa, sporca, con l'aria di ambiente abbandonato. Un tavolo ed un mobile-libreria, come si fanno in serie a Cantù ed in Toscana con l'intenzione di ripetere lo stile "quattrocento", arredano il locale. Alle pareti qualche stampa di Laura, una brutta pergamena portata da certi studiosi non so più in quale occasione, un bronzo che raffigura un mascherone di fiori, con la targhetta che dice: "Il ministro della Pubblica Istruzione - 1800 - Anno VII". E' roba nostra, d'un tempo. Non c'è altro.

La casa è dunque quella abitata dal Petrarca? No di certo. Queste sono pietre che non hanno sei secoli, ma a dir tanto cento anni. Questo almeno è il luogo dove sorgeva la vecchia casa? Nessuno lo può dire con certezza e tutto fa pensare di no. E allora? La domanda fa arrabbiare la custode dallo sguardo infelice; ma, d'altronde, come pretendere che i provinciali di Vaichiusa si lasciassero scappare la possibilità di dare una casa a Petrarca e di costruirvi qualcosa che potevano chiamare museo?

Una *fantasia* presa sul serio

Conviene fuggire da simile tristezza di cosa, da questa velleità di museo. Meglio ricordare la risata che fece il custode del Mulino di Alphonse Daudet. Questo mulino lo si incontra sulla strada che da Arles va a Les Baux, appena fuori d'un posticino che si chiama Fontvieille. Da queste parti Daudet aveva degli amici e veniva a villeggiare, a bere, a scrivere. Ad ogni modo le Lettere dal mio mulino le scrisse stando a Parigi; egli ebbe soltanto la fantasia di immaginarsi abitatore solitario d'uno dei molti mulini provenzali, che appunto visto a Fontvieille. Tutto questo bastò, perchè ne scegliessero uno e lo nominassero ad honorem di Daudet. Ed è un divertimento l'andarci se non altro per conoscere il custode.

Ai piedi del mulino hanno costruito una stanzetta, ha le pareti tappezzate d'autografi, vi sono belle vetrine con le prime edizioni, vi è anche lo scrittoio pieghevole sul quale Daudet lavorava. Ma in quanto all'aver posseduto quel mulino, il custode è il primo a ridere. Alto, grosso, con una camicia accesee, a colori vivaci, l'uomo parlava e rideva. "No, no, qui Daudet non ha scritto una riga. Tutt'al più è venuto qualche volta da queste parti per fare una passeggiata". Il custode è uomo allegro e simpatico. Lo stesso Daudet, quello che ha immaginato Tartarin, si divertirebbe nel vedersi custodito da un simile tipo. Il quale, non so come, trovò il modo di dirmi che la moglie delle scrittore morì quarant'anni dopo il marito. "Non si può credere — disse — che sia morta per il dolore d'esser rimasta vedova". Ed io dirò un'altra cosa: i falsi musei, ed i musei "deboli" della provincia francese, dovrebbero per salvarsi avere custodi come questo.

D'altronde, tutti i guardiani dei musei di provincia sono d'ottimo carattere, più che burocrati d'una amministrazione, sembrano volontari per un servizio che li appassiona. Giunsi una sera tardi, già stavano chiudendo, al museo Arlaten di Arles. Mi interessava vedere una sala soltanto, quella in cui — come avevo letto — vi erano quadri di Van Gogh. Il pittore olandese visse ad Arles, ebbe avventure anche non pittoriche e mi pareva naturale che qualche suo quadro vi fosse rimasto. Il custode mi rispose: "Se è per questo non ne vale la pena, sono tutte riproduzioni". Non ci volevo credere ed allora mi accompagnò. Il museo Arlaten, che è bello per altre ragioni, ha una sala dedicata a Vincent Van Gogh; ma sulle pareti si vedono proprio e soltanto una ventina di riproduzioni meccaniche. Dissi al custode che, a questo modo, pure io, a casa mia, potevo fare un museo di Van Gogh, quelle riproduzioni a colori si comperano anche a Torino ed a Roma. Si strinse nelle spalle. "Sapete — mi disse il custode — è un omaggio al pittore". Gli dissi che avevo capito; anzi avevo persino cominciato a scoprire come grande sia l'amore per i musei nella provincia francese.

Enrico Emanuelli

Per qual ragione Mussolini non ebbe il suo Virgilio

Spallicci alle prese col dittatore - Fronte corrugata e grattatine di barba - Repubblicani di Romagna - Questo matrimonio non s'ha da fare... - Il poeta al confino

(Dal nostro inviato speciale)
Cervia, luglio.

«Posso parlare con franchezza? chiesi. Mussolini — stava ancora a palazzo Chigi — fece segno di sì con la testa, e così incominciai a criticarlo... In quei giorni aveva proibito i cortei funebri in Romagna e gli squadristi bastonavano i repubblicani... Ma tu lo sai, gli dico: *us pì fer*, si può fare in Romagna un funerale senza bandiere, senza distintivi, senza discorsi? Lui rispose di no, lo sapeva bene, ma era sempre più seccato, corrugava la fronte... Ho parlato troppo? alla fine domandò. Sì — risposi — ma che mi giravo d'intorno, mi pare fosse Acerbo — non vedete che state disturbando il Capo del Governo? Oh, quand'è così, gliele levo subito il disturbo. Ma che m'ha chiamato a fare? ».

Tutti i colloqui che Mussolini e Spallicci ebbero in una decina d'anni furono presso poco su questo tono. Spallicci per puntiglio chiedeva che gli rimborsassero il viaggio e lo lasciassero parlare con franchezza, e Mussolini per puntiglio lo stava ad ascoltare acciglìato. I colloqui incominciavano con una certa ruvida cordialità, in nome della Romagna, di Mazzini e del Podgora, e finivano bruscamente: *at salût*, ti saluto. Poi il generale, l'amico selante che si era affannato a combinare l'incontro, correva per le scale dietro a Spallicci, davvero non si capacitava che quei due non si intendessero. E passato qualche mese, ci riprovava.

Dialoghi in dialetto

Al dittatore piaceva di parlare in dialetto col poeta della sua terra: si conoscevano da giovinotti, l'uno marxista e l'altro mazziniano, e il sonetto intitolato *I fadigùs*, i faticatori, ad esempio, con *Don Maliga*, il vecchio parroco che sorniga il fazzoletto davanti al caminetto e beve vin brulè mentre il gattone sonnecchia, era un sonetto che valeva davvero un Perù. Tutti in famiglia, da Arnaldo a dalla «Chiletta» sino ai ragazzi, avevano letto Spallicci a poichè il poeta, a differenza di Monti, era stato volontario in guerra, a Domokos e sul Carso, era anzi un politico militante, un professore e un oratore con large seguito in Romagna, Mussolini non disperò per un pezzo di agganciarlo. Avrebbe voluto farne il suo Virgilio ma colui resisteva.

Aldo Spallicci, per vero, non imprecava nè si presentava con l'impostatura del bulo: alto, snello, sorridente, portava, come adesso, una barba ben curata e aveva i modi garbati ma fermi del medico abituato a trattare coi malati più prepotenti e capricciosi, oltre i bambini. Soltanto, quand'era sovrappensiero si dava una grattatina sotto la barba, con una mossa che è diventata popolare in Romagna. Si può dire in un certo senso che la storia del lungo contrasto tra il fascismo e il repubblicanesimo romagnolo è tutta in quei corrugamenti di fronte e in quelle grattatine di barba. Mussolini, che detestava le barbe, teneva forse più alla barba bionda di Spallicci che non a quelle nere di Grandi e di Balbo.

Volano i piatti

Appena lo vedeva attaccava a discorrere di Garibaldi, di Mazzini e di *ripoblica* come un Carbonaro. Una volta a Milano, poco prima della marcia su Roma, egli passa in carrozzella insieme con Michele Bianchi, incontra Spallicci, lo fa salire e, mentre il calabrese stenta a comprendere ciò che quei due si dicono, incominciano subito a discutere, alla brutta. Mussolini è nervoso, si accalora, la discussione continua al *Popolo d'Italia*: «*A te, at fa schif la monarchi?* prorompe, *a n' t' farà mai schif cosa a mè!*». «Bene, ti prendo in parola, e staremo a vedere» ribatte Spallicci. Ma a Roma lo schifo per la monarchia svanì. Un'altra volta, tanto le cose della Romagna premevano a Mussolini, si tenne al Circolo Mazzini di Forlì una riunione eccezionale per stabilire una tregua e magari una pace fra i «gialli» e i «neri». Per i repubblicani c'era, oltre a Spallicci e a Comandini, il vecchio sindaco on. Gaudenzi, quegli che al tempo dei «rossi» e dei «gialli» aveva evitato uno scontro sanguinoso in piazza afferrando e baciando le due bandiere e che, inaugurandosi il monumento a Saffi, si era fatto forza e aveva ordinato al campanaro di non suonare il campanone della torre per risparmiare sulle spese del comune. La riunione non dette frutti, e Mussolini di malumore convenne con Spallicci: «Niente matrimoni, tanto li giorno dopo ci butteremmo i piatti in faccia».

I piatti sguainarono a volare e a rompersi, ma Mussolini, già potente, non osservò in cuor suo di persare a quel matrimonio fallito. Ci pensava, non solo per un calcolo politico ma forse anche per un richiamo della sua giovinezza perduta. Una sera a Bologna, dinanzi alle tagliatelle, Arpinati per mandato di Mussolini torna alla carica e incomincia: «*Me a so*, io sono mussoliniano antidemocratico»; Spallicci si dà una grattatina alla barba e riprende il treno. Un altro giorno al teatro di Forlì i «canterini» di Martuzzi e di Spallicci, quasi tutti mazziniani recidivi, intonano con voce squillante un an ritornello in cui è menzionata una certa «camicetta rossa»; la platea è piena di gerarchi, il prefetto è allibito ma Rachele Mussolini batte le mani ed esclama: «*Anca me* sono repubblicana!». La storia di quegli approcci falliti finì con Spallicci bandito dalla Romagna e confinato graziosamente a Milano. (L'ultima estate romagnola la passò a Bellaria dove un ragazzo timido e taciturno, un compagno di gioco delle figlie, si incaricava spesso di portare fiori e innocenti biglietti alla casa di Panzini. «Seppi dopo che era Anteo Zamboni, l'attentatore di Mussolini. Ma a Panzini non glie l'ho mai detto per non impressionarlo, poverino»).

Senz'astio nè vanteria

Spallicci parla, col cuore e la precisione che i romagnoli mettono sempre quando rievocano fatti e uomini della loro politica, ma senza astio nè vanteria; e intanto si alza ed esce dal salotto per dare una voce al giardiniere, per rassicurare il mazziniano di Ravenna che è corso a sollecitare una conferenza, per licenziare il fiaccheraio di Cervia che è venuto a prendermi. Il senatore Spallicci, alto commissario aggiunto alla Sanità (si occupa delle malattie infettive: lebbra, tracoma, malaria, grossi grattacapi in questi mesi) non ha più molto tempo per tornare in questa sua casetta rosa in mezzo alla pineta: adesso le poesie ca imparato a scriverle in aereo, e a Ravenna e a Forlì tiene aperto, presso quei circoli repubblicani, una specie di ambulatorio politico dove uomini vigorosi e rumorosi, dalla cravatta nera e dagli occhi scintillanti, vanno a caricarselo in macchina perchè commemori Mameli a Bologna, Garibaldi a San Marino, Anita a Comacchio, Saffi a Forlì, Mazzini dappertutto. Spallicci è il Bossuet dei repubblicani storici, le sue orazioni funebri, dette con commossa eloquenza ed eleganza formale, attirano come un concerto, consolano l'animo come un cordiale. «*E quant ch'la passarà più bela e granda - la marcia ad Garibaldi par la campagna - butev al brazz a e coll, fuli dla Romagna!*» (e quando passerà più bella e grande, la marcia di Garibaldi per la campagna, buttatevi le braccia al collo, figli della Romagna!).

Giorgio Vecchietti

Astemi per forza a Domodossola

Rigorosa applicazione d'una legge - Clandestini solo i boscaioli, nella stagione di lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, luglio.

Ci sono leggi che fanno pensare alla Bella addormentata nel bosco. Questa, per esempio, dormiva da anni. E' passato un funzionario di pubblica sicurezza, due mesi or sono, l'ha baciata con simpatia e l'ha svegliata: la legge ha ripreso a camminare, è entrata nei bar, nelle trattorie, nelle osterie, col suo passo trasognato ed austero, vietando la distribuzione dei superalcoolici durante i giorni festivi, e limitandola, durante i non festivi, a determinate ore, dalle dieci del mattino alle ventidue. Questa legge ha le caratteristiche dei provvedimenti di emergenza, e l'applicarla od ignorarla è lasciato al prudente ed intelligente apprezzamento dell'autorità di pubblica sicurezza. La vediamo riesumare, come un coprifuoco della gola, nei giorni delle elezioni, e quando vengano dichiarati scioperi generali, scoppino tumulti, ed in situazioni analoghe. Nello spirito intende prevenire le cause attraverso le quali inconsciamente si possano esasperare i nervi in giornate di torbidi od in zone in cui imperversino brigantaggio e delinquenza. Ma non c'è territorio più quieto dell'Ossolano, nè città più rispettosa della legge di Domodossola, dove l'indice del benessere è elevato, il traffico intenso, il transito più che ragguardevole, e dove infine, la parola «rapina» fa fremere d'orrore. Domodossola, si vuole obbiettare, è nella zona di confine: non lo sono di confine sono pure Pallanza Cannobbio, Bardonecchia, Merano, Limone Piemonte e Courmayeur e molti altri luoghi di piacevole villeggiatura; ed in nessuno di tali paesi si è pensato di applicare questa drastica disposizione che qui appare, appunto per il confronto, una immeritata e sfacciata quanto inutile sanzione. Si vuol parlare, non sappiamo a che proposito, di espatrio clandestino, forse a dimostrare la «pericolosità» della zona, attraverso le valli. Tale espatrio è assolutamente irrilevante: si riduce al caso specifico di qualche boscaiolo che, durante la stagione di lavoro, trascurando le pratiche inerenti alla domanda di emigrazione stagionale, compiesse per la sua mentalità, e onerose per le sue possibilità, se ne va col sacco sulle spalle nei boschi della Svizzera ove c'è sempre chi lo accoglie con entusiasmo ed è ben lieto di assumerlo al lavoro per tre o quattro mesi, retribuendolo con un salario inferiore a quello che gli sarebbe dovuto. Concludi vantaggiosamente, attraverso un compromesso colla legge, i propri affari, lo svizzero datore occasionale di lavoro è il primo a voler rientrare nella legalità non appena il suo vantaggio viene a cessare, ed invita allora perentoriamente il lavoratore in istato di clandestinità a riprendere la via del ritorno. Ma tutto questo che ci ha a che vedere colla legge che vieta la vendita di superalcoolici nei giorni festivi in Domodossola? E' questa appunto la domanda che si rivolgono gli abitanti

r.

Simona Simon, giunta a Roma per interpretare un film

ULTIME NOTIZIE

Un accordo economico tra la Francia e la trizona tedesca

Esso spianerà la via a un compromesso politico
Attese dichiarazioni dell'ex-cancelliere ceco Smutny

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 21 luglio.

L'ex-cancelliere cecoslovacco Jaromir Smutny, non appena il giorno 14 luglio è riuscito a mettere piede in zona americana ha dichiarato che «lavora per il bene del popolo ceco». Altro egli non ha voluto aggiungere. Non è stato comunicato dove egli attualmente si trovi, ma domani egli sarà a Francoforte per rispondere alle domande che i giornalisti gli vorranno rivolgere. Egli ha però già fatto sapere che non dirà nè come, nè da dove egli sia fuggito dalla Cecoslovacchia.

L'attesa per le dichiarazioni dell'ex-cancelliere Smutny è vivissima essendo egli stato uno dei più intimi amici e collaboratori di Benes, deceduto il 3 settembre dello scorso anno dopo che il 7 giugno era stato costretto da Gottwald a lasciare la presidenza della repubblica. E' probabile che le rivelazioni di Smutny ci facciano conoscere anche le vere ragioni del «suicidio» di Masaryk tuttora avvolte nel mistero.

Oggi a Francoforte si sono intanto concluse le laboriose e difficili trattative commerciali fra la Francia e la trizona tedesca. E' stato infatti parafato un trattato commerciale della durata di un anno. Per la Francia ha firmato il capo dell'ufficio tedesco presso il Ministero degli esteri Gillet e per la trizona il direttore generale del commercio estero John Logan.

Una nuova èra

Il trattato prevede importazioni nella trizona dell'area del franco per 168 milioni di dollari, ed esportazioni dalla trizona per l'area del franco per 205 milioni di dollari. A parte il volume degli scambi commerciali, che è molto notevole, è politicamente importante il fatto che si sia finalmente giunti alla conclusione di un accordo economico tra la Francia e la trizona tedesca. Questo invero esiste formalmente già da alcuni mesi, ma nei confronti della zona del franco (Francia e colonie) non esisteva di fatto. E' evidente che l'accordo economico spianerà in certa misura la via a un compromesso politico tra le due nazioni separate ancora da un cumulo immenso di rancori e di ostilità. E' chiaro che le truppe francesi che si trovano sul Reno dove resteranno certamente ancora per un gran numero di anni, non facilitano l'avvicinamento dei due popoli, ma d'altra parte questa regione verrà notevolmente mitigata dall'entrata in vigore dell'alto commissariato civile sotto la direzione dell'ex-ambasciatore a Berlino François Poncet, uomo che conosce bene la Germania e che il 10 agosto si installerà a Bonn per iniziare una nuova era nei rapporti franco-tedeschi, naturalmente nel quadro della politica tedesca fissata recentemente tra Francia, Stati Uniti e Inghilterra con l'accordo di New York.

L'accordo commerciale parafato oggi a Francoforte è vitale tanto per la Francia, quanto per la Trizona tedesca, che è quanto dire per la nuova repubblica federale che comincerà a funzionare nel prossimo settembre. Negli ambienti politici si sottolinea con soddisfazione il nuovo accordo appunto perchè lo si valuta sintomo di un'atmosfera che tende a migliorare; e a migliorare nel momento in cui Bevin condanna apertamente la politica della «resa senza condizioni» nei confronti della Germania: che ha avuto come conseguenza di portare i russi sull'Elba da dove sarà difficilissimo farli indietreggiare.

Le dichiarazioni di Bevin si prefiggono certamente uno scopo politico diretto in Germania. I laburisti, ha detto Bevin, non avrebbero mai sottoscritto la politica imposta a Churchill da Roosevelt, il che è quanto dire che bisogna rivederla. E' questa una solenne indiretta promessa ai socialisti tedeschi da sfruttare nelle ultime battute della loro battaglia elettorale.

Discorsi di «leaders»

Ad Heidelberga oggi hanno parlato tre dei *leaders* più importanti del cristiano democratici tedeschi: Adenauer, Ehrard e Kaiser: tutti e tre hanno sostenuto la tesi che «l'unica speranza contro il comunismo sono i cristiano democratici».

Kaiser, capo del cristiano democratici della zona sovietica e di Berlino, detronizzato dai russi, ha tra l'altro messo giustamente in rilievo che «i socialisti sono stati coloro, in tutti i Paesi dell'Europa orientale e anche nella zona orientale della Germania, che hanno favorito la presa del potere dei comunisti: chè altro non è, il partito socialista unitario che terrorizza la zona sovietica della Germania e il settore sovietico di Berlino, se non un'accozzaglia di vecchi socialisti che hanno disertato il loro partito per collaborare con i comunisti, protetti dai russi dei quali avevano paura. Questo va detto perchè il pericolo che sovrasta la Germania è grave; ma è tanto più grave in quanto i socialisti non hanno la nostra stessa fede, che è quella che ci impedisce qualsiasi compromesso con i comunisti. Io ripeto che i cristiano democratici sono i veri e sicuri nemici del comunismo».

Nel pomeriggio di oggi il vescovo di Berlino, cardinale Von Preysing, ha ricevuto il Governatore militare americano Mc Cloy intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio. Mc Cloy ha ricevuto poi a sua volta il sindaco capo di Berlino, Reuter, al quale ha consigliato di fare economia fino all'osso perchè il disavanzo della amministrazione municipale si è dimostrato gravissimo. Reuter ha fatto presente che le sovvenzioni della bizona anglo-americana alla città di Berlino devono essere convertite in crediti aggiungendo che in caso contrario il bilancio municipale non potrà essere risanato; anche perchè non essendo Berlino stata inserita nella futura repubblica federale, non può partecipare che indirettamente al piano Marshall e quindi ai suoi benefici.

l. m.

Due italiani alla ricerca dell'oro in Argentina

Buenos Aires, 21 luglio.

Il governo di Buenos Aires ha autorizzato due studiosi italiani, Leandro Mazzoni e Giuseppe Caccavi, a procedere alla ricerca di oro e argento sull'altipiano di Atacaman, che costituisce una delle più desolate regioni dell'Argentina. Le esplorazioni saranno effettuate soprattutto nel grande deserto salato presso San Antonio de los Cobres, città che un tempo fu capitale della provincia di Ande.

I geologi argentini affermano che solo pochissimi esploratori si sono avventurati in quel pericoloso deserto bacino, situato ai piedi delle Ande, dove la vita umana è pressochè impossibile. La temperatura è variabilissima: dal caldo tropicale si passa al freddo polare nello spazio di un'ora.

Una proposta alla Camera per la "nascita„ del mulatto

Roma, 21 luglio.

La recente sentenza della Corte d'Appello di Firenze che conferma il giudicato del Tribunale, e cioè non essere ammessa da parte del padre l'azione civile di disconoscimento di un figlio mulatto attribuitogli perchè partorito dalla propria moglie, ha indotto il deputato socialista Paolucci a presentare alla Camera una proposta di legge per l'estensione dei casi di disconoscimento di paternità.

La proposta di legge consta di 4 articoli, di cui il primo dice: «L'azione di disconoscimento della paternità prevista dall'art. 235 del Codice Civile è ammessa anche nel caso in cui da manifesti e indubbi caratteri somatici — scientificamente accertati — risulti che il figlio concepito durante il matrimonio appartiene a razza diversa da quella del presunto genitore».

I criteri di rivalutazione dei salari dell'industria

Nomina di commissioni - Mercoledì qualcosa di conclusivo

Roma, 21 luglio.

Sono state riprese stamane le trattative interconfederali per la rivalutazione dei salari. Gli industriali, di fronte alla rinnovata richiesta di aumento sia della quota di aumento giornaliera sia di estensione degli assegni familiari a un maggior numero di familiari, hanno fatto presente che le offerte fatte nelle precedenti riunioni costituiscono il massimo cui si può giungere e comunque non dovrebbe essere apportata alcuna modifica al congegno di calcolo delle variazioni di rivalutazione.

In sostanza, per quanto riguarda la misura della rivalutazione, essa non è molto distante fra le due parti. Quello che conta è il modo come deve essere calcolata questa rivalutazione. Mentre da parte della Confindustria si insiste a voler considerare questo nuovo aumento come una nuova contingenza (si parla infatti di una «supercontingenza» o di un terzo elemento), da parte dei lavoratori si insiste a voler includere nel salario base i nuovi aumenti. Comunque le due Confederazioni del lavoro subordinano un eventuale compromesso su questa materia ad una risoluzione complessiva di tutti i problemi, anche, cioè, per quello che riguarda le posizioni che verranno assunte nei riguardi della scala mobile e delle commissioni interne.

Comunque dopo una laboriosa riunione si è deciso di demandare un esame approfondito delle varie questioni a speciali commissioni tecniche, formate pariteticamente da rappresentanti dei lavoratori e degli industriali, in modo da apprestare tutto il lavoro per la ripresa delle trattative, che dovrebbe avvenire mercoledì prossimo. E si spera che almeno in questa riunione si abbia qualcosa di conclusivo.

Per gli edili anche oggi la giornata non ha portato a risultati conclusivi. Il sottosegretario La Pira ci ha dichiarato che non è stato possibile riunire le parti al Ministero ma che comunque una riunione è stata fissata per il giorno 26.

Per i marittimi, capitan Giulietti minaccia nuove agitazioni, e intanto ha inviato una lunga lettera al Presidente del Consiglio per protestare contro la mancata restituzione alla cooperativa «Garibaldi» delle due navi «Bixio» e «Bertani», che, già di proprietà della cooperativa, sono tuttora alla fonda

LA SGOZZATA DI TOIANO

L'imputato assolto per insufficienza di prove

Firenze, 21 luglio.

E' terminato questa sera alle 20, dopo 15 giorni di udienza, il processo per il delitto di Toiano che ha vivamente interessato la cittadinanza tanto che eccezionali misure sono state prese durante le udienze perchè il dibattito si svolgesse serenamente e sono state tenute numerose sedute a porte chiuse dati i frequenti interventi del pubblico a favore dell'imputato.

Si trattava di un processo eminentemente indiziario: nel tardo pomeriggio del giorno del Corpus Domini del 1947 veniva trovata uccisa, con la gola segata, in un bosco di Toiano, presso Pontedera, la giovane e bellissima contadina Elvira Orlandini, d'anni 24, dimorante a poche centinaia di metri del luogo del delitto. La poveretta si era recata a prendere acqua a una fonte dopo pranzo e non aveva più fatto ritorno a casa; solo a sera i parenti recatisi alla sua ricerca avevano scoperto il cadavere in un borro dove l'assassino l'aveva gettato dopo l'uccisione. Le indagini brancolarono nel buio per qualche giorno; vennero operati alcuni fermi di giovanotti del luogo; poi si arrivò a un vero colpo di scena; i carabinieri arrestarono il fidanzato della Orlandini Ugo Ancillotti, d'anni 27, a carico del quale fu elevata l'imputazione di omicidio. I principali indizi su cui si basò l'accusa furono una testimonianza di una amica della morta la Pucci che dichiarò di avere udito, il mattino del fatto, l'Ancillotti chiedere alla fidanzata se si sarebbe recata nel pomeriggio alla fonte e tre macchie di sangue trovate sui pantaloni dell'imputato e, per quanto lavate, ricomparse. L'Ancillotti si è sempre dichiarato innocente.

Il processo, iniziatosi a metà si fa a Pisa, fu interrotto per le manifestazioni della folla in favore dell'imputato e rinviato alle assise di Firenze per legittima suspicione. Il P. G. aveva chiesto la condanna a 18 anni di reclusione; la corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha assolto l'Ancillotti per insufficienza di prove. La sentenza è stata accolta da una esplosione di giubilo da parte dell'enorme folla che gremiva l'aula e le sue adiacenze.

Oggi la sentenza D'Onofrio?

Roma, 21 luglio.

L'elemento più importante da dover puntualizzare nella udienza odierna del processo D'Onofrio è stato quello determinato dalla constatazione che l'on. Mastino Del Rio ha esaurito quella parte dell'arringa che, in termine tecnico, si definisce «in fatto»; il che significa che egli ha esaurito l'analisi, l'esame, la critica delle prove, rinviando a domattina la discussione «in diritto».

La sentenza, con tutta probabilità si avrà nel pomeriggio di domani.

Trafficante di cocaina l'ucciso dai carabinieri?

Rovereto, 21 luglio.

A due giorni di distanza dalle tragiche circostanze che condussero all'uccisione del pubblicista editore Enrico Gaifas junior, avvenuta a Bolzano ad opera di due carabinieri della stazione di Colle Isarco, ben pochi elementi si sono fatti strada. Da quanto il Gaifas ha potuto balbettare nell'agonia, nulla intorno il trapianto a chiarimento del suo misterioso viaggio a Bolzano che aveva giustificato in famiglia con il pretesto di dover ritirare dei clichés per una sua prossima pubblicazione. Nulla si sa sul reale contenuto della misteriosa valigia che per prima attirò i sospetti dei due carabinieri; pare infatti che contenesse biancheria intima femminile e che sarebbe stata sottratta a una misteriosa signora inglese ospitata a Innsbruk, ma non manca chi insinua invece che in essa non fossero contenuti se non barattoli di cocaina e di altri stupefacenti. Questa seconda tesi, che è stata anche raccolta da un giornale locale, tenderebbe a individuare nel Gaifas il componente di una misteriosa banda di trafficanti.

La estenuante maratona di una avventurosa bambina

Roma, 21 luglio.

Una ragazzina, che ha detto di chiamarsi Livia Francisco di Antonio, di 13 anni, nativa di Lusimpiccolo, da dove tempo fa, con la famiglia, era partita per stabilirsi a Novara, non appunto attualmente risiede, colta dall'irrefrenabile desiderio di «vedere una grande città», aveva deciso di fuggire da casa e di venire a Milano a piedi per farsi accogliere poi in un collegio. Uscita ieri, verso le 15, senza farsi notare, anzi il solo si era incamminata lentamente, raggiungendo lo stradale che congiunge Novara alla nostra città. Nessuno aveva voluto, fra i molti automobilisti incontrati, darle un «passaggio», e allora, tutt'altro che disarmata, la giovane continuò a piedi, raggiungendo la periferia di Milano stamane poco prima dell'alba. Stremata, affamata e quasi febbricitante, l'avventurosa ragazza si è poi trascinata in un prato, addormentandosi profondamente. Alla luce del sole e al frastorno del traffico si è poi svegliata. Sempre a piedi, ha quindi raggiunto una chiesa di piazza Wagner, dove, piangendo, è stata trovata da certa Maria Colombo ved. Perrin, alla quale ha narrato la sua avventura. Rifocillata dalla pietosa donna e affidata poi alla polizia, stasera stessa la capricciosa adolescente sarà restituita ai familiari.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo penosa lotta con male insidioso, si è spento improvvisamente il nostro dirigente

Comm. Capra Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la angosciata moglie **Maria** con la figlia **Vanna**, il fratello **Guerrino** con la consorte, i suoceri, i parenti tutti ed il fedele amico comm. **Giovanni Scotti**. La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 9,30, partendo da via San Quintino n. 3. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Impiegati e Operai della Fabbrica Bilance «San Marco», partecipano al lutto per la perdita del **Comm. CAPRA GIUSEPPE.**

Per tragico incidente automobilistico, nell'adempimento del dovere, decedeva in Savona il

Capitano Italo Cosimi
del 21 Reggimento Fanteria
Divisione Cremona

Costernati danno il doloroso annuncio la giovane sposa dottoressa **Jolanda Cervato**, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Savona 21 luglio 1949.

I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 16,30 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale San Paolo per la Chiesa parrocchiale di San Pietro. La cara salma sarà trasportata al Cimitero Generale di Torino sabato 23 corr. alle ore 10.

Un incidente stradale stroncava il 18 corrente in Mirano (Venezia) l'operosa vita, tutta dedita al lavoro, di 26984

Margherita Cischero

Le sorelle **Margherita Nisetti**, col marito comm. **Ellodoro Grasso**, **Cesarina**, **Albertina** col marito **Silvio Cristofanini**, i nipoti e parenti tutti, il cognato fratello amico sig. **Giuseppe Cardone** ne danno l'annuncio, ringraziando quanti vollero e vorranno unirsi al loro immenso dolore. I funerali avranno luogo al Cimitero sabato 23 corrente, alle ore 9,30.

Torino, 21 luglio 1949.

22 luglio 1948

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Actis Dato Carlo

la moglie, i parenti, i colleghi e gli amici lo ricordano con immutato dolore e rimpianto. Nella Cappella del Cimitero generale verrà celebrata una Messa il 19 settembre p. v. alle ore 9.

Sabato 23 luglio ricorre il 4° anniversario della dolorosa scomparsa di

Marcello Soleri

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e sarà grata a coloro che si uniranno a lei nel compianto e nelle preghiere.

Nel 5° anniversario della tragica dipartita dall'adorata 26977

Cellerino Rosalia

papà, mamma e fratelli la ricordano a quanti l'amarono. Messa sabato 23 corr., ore 9, Chiesa San Secondo.

Binda ha dato il via ai gregari nella Saint Vincent - Losanna

Successo di Rossello e Pasquini

Coppi, sempre maglia gialla, ha già vinto il Premio della montagna - Bartali primo sul Gran San Bernardo e secondo sul Col des Mosses - Il drammatico ritiro di Kubler

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 21 luglio.

Era previsione molto facile quella di una tappa Saint Vincent-Losanna facile in economia. A chi, infatti, poteva venire in mente di prendere ripetutamente l'iniziativa sul Gran Bernardo, che si offriva in partenza, o anche sul Col des Mosses, che veniva a 110 chilometri dall'arrivo? Chi poteva avere interesse e mezzi per svilupparla sino alla fine? Coppi e Bartali, che sono quelli che hanno ancora più cartucce da sparare, le tengono in serbo per usarle nella tappa a cronometro, che sarà l'ultimo e più severo banco di prova individuale, dove l'uno ha da confermare una superiorità mondiale e l'altro deve demolire i dubbi che su di lui si possono avere come passista.

D'altra parte, non tocca a loro, che siedono comodamente e sicuramente sulle prime due poltrone della classifica, lanciare un'offensiva. In quanto ai loro avversari le loro disponibilità sono molto limitate.

La situazione quindi è rimasta così bloccata ad alcune limitatissime libertà di movimento e a pochissimi spunti di combattività. E in questa si può constatare la rivalità esistente fra Robic, Lazaridès, Marinelli per poter dire almeno di essere il primo dei francesi, a quella fra Ockers e Dupont per la supremazia belga. Così che quando uno di costoro anche oggi ha avuto rari e deboli guizzi di vivacità e ha manifestato intenzioni di cercare l'occasione per migliorare la propria posizione, ha trovato sempre, oltre che negli italiani, anche nei propri connazionali una viva opposizione. Se ne lagnava Robic all'arrivo dicendo che non ha da fare solo con Bartali e Coppi, ma anche con Lazaridès e Marinelli. Così la sorte rende a costoro quello che essi hanno imposto ai nostri nelle prime tappe, cioè la coalizione generale nella quale si sentono immobilizzati e per la quale devono rinunciare a ogni personale affermazione.

In questa scialba deprimente e soffocante posssono ancora sfuggire le superstiti unità delle squadre già irrimediabilmente in sfacelo. E oggi ha tentato di fuggire lo svizzero Wellenmann approfittando dell'aria di casa che respirava.

Sulla salita del San Bernardo, mentre il gruppo guadagnava quota molto tranquillamente sotto il controllo dei nostri, stava svolgendosi il dramma del buon Ferdi Kubler, partito da St.-Vincent mezzo intossicato, sfinito, eppure sorretto dalla selvaggia volontà di essere salutato in patria come quel bel lottatore che a forza di faticosi colpi di mano era riuscito a portarsi a La Rochelle, durante la tappa a cronometro, dietro a Coppi. Nonostante, come ho detto, che la scalata fosse fatta in tono minore, tanto da non compromettere la compattezza del gruppo, Kubler rimase presto staccato, in preda a forti dolori e a un grave sfinimento. Furono chiamati in suo soccorso i suoi compagni Aeschlimann e Wellenmann, ma ciò non bastò. Finalmente, quando già aveva perso quasi una mezz'ora, Kubler si decise a rinunciare e a salire sulla autoambulanza che chiudeva la carovana.

Ebbene, fu proprio Wellenmann che, rientrato nel gruppo dopo l'inseguimento da solo, che doveva essere durato alcune ore, tanto la sorpresa, certo sperando che nessuno lo avrebbe preso in grande considerazione e lo avrebbero quindi lasciato andare. Ma prima di svolgere l'episodio che lo svizzero scosse giù per la discesa del Col des Mosses, devo dire quel poco che c'è da dire sulla parte centrale della corsa.

Per quanto riguarda il Gran San Bernardo la salita fu affrontata con calma. Fu solo negli ultimi chilometri, quando già si vedeva l'Ospizio dove era fissato il traguardo della montagna, che Bartali scattò, con a ruota Coppi; Robic perse subito una ventina di metri e per quanto facesse non potè più avvicinarsi ai due italiani. Bartali prese il maggiore abbrivo e Coppi non mi ha dato l'impressione di volergliele contendere. Evidentemente egli crede di non averne bisogno per conservare fino a Parigi la maglia gialla. Intanto Coppi ha già vinto il Gran Premio della Montagna.

I minimi distacchi segnati in cima al colle furono annullati in discesa, così che il gruppo si andò ricostituendo quasi completamente, e una volta unito si lasciò addormentare per un'ora buona, marciando alla più bassa media fin qui riscontrata, cioè non più di 28. E si può dire che si svegliò solo sulla salita del Col des Mosses. Alla bandierina rossa dell'ultimo chilometro, Bartali annullò un tentativo di due nazionali francesi, che mi sono parsi Lazaridès e Chapatte. Alla sua ruota però si attaccò Robic, mentre Coppi rimaneva in terza posizione. Il francese staccò fuori negli ultimi venti metri e potè battere Gino di pochi centimetri, tanto è vero che questi credette, a quanto ci disse, di avere vinto lui. Non erano certo quei 20" che perdeva nei confronti di Robic a mutare la sua posizione.

Nella discesa saltò fuori Wellenmann, ma ebbe la sgradita sorpresa di vedersi venire dietro due maglie bianco-rosso-verde, quelle di Pasquini e di Rossello. Il gruppo non si mosse perchè i tre fuggitivi non interessavano a nessuno dei «grandi». Ma ceria era solo lo svizzero che tirava e i nostri se ne stavano passivi nella sua scia. Quella era la consegna da osservare. Ma poi venne come un bolide la macchina di Binda e il permesso di fare parte attiva del tentativo.

Allora, presentatasi la salita di Les Moulins, Pasquini forzò e solo Rossello lo seguì; lo svizzero rimase distaccato. Nel finale vinse facilmente Rossello su Pasquini, che aveva lavorato assai nella fuga. Così Losanna ha salutato molto sportivamente anche quest'anno la vittoria di un italiano, chiamando però a fare il giro d'onore anche il vincitore del 1948, Bartali, che qui gode di una ancora popolarità. Pasquini non è rimasto soddisfatto del risultato, ma ha saputo padroneggiare il suo disappunto, che non deve gettare nemmeno un'ombra di disaccordo nella nostra squadra.

Ancora una lunga tirata domani; 283 chilometri con i quali raggiungeremo Colmar rientrando in Francia. La difficoltà della giornata è la salita della Vue des Alpes, ma viene al 95° chilometro, e non vi vedremo niente di interessante e di importante.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo della tappa St. Vincent-Losanna (km. 963): 1. **Rossello**, ore 9,5'36"; 2. **Pasquini**, stesso tempo; 3. Wellenmann (Svizz.) a 5'7"; 4. Ockers (Belgio) a 11'40"; 5. Gemminiani (Francia); 6. Van Steenbergen (Belgio); 7. Schotte (Belgio); 8. **Solardi**; 9. Dolhats (Centro Sud-Ovest); 10. Meteleer (Belgio); 21. **Pezzi**; 22. **Coppi**; 24. **Ausenda**; 28. **Soriani**; 29. **Biagioni**; 32. **Magni**; 36. **Ricci**, tutti con il tempo di Ockers; 49. **Brignola** a 20'28"; 51. **Milano** a 27'; 52. **De Santi** a 27'16"; 54. **Cerrieri** stesso tempo. Hanno abbandonato Camellini e Kubler.

Classifica generale: 1. **Coppi**, ore 196,00'35"; 2. **Bartali** a 3'03"; 3. Marinelli (Ile de France) a 12'38"; 4. Ockers (Belgio) a 12'43"; 5. Robic (Nord-Ovest) a 21'40"; 6. Dupont (Algiers Belg.) a 24'18"; 7. **Magni** a 28'02"; 8. Apo Lazaridès (Francia) a 31'10"; 9. Goldschmit (Lussemburgo) a 32'24"; 10. Cugo (Nord-Ovest) a 34'48"; 14. **Solardi** ad ore 1,7'4"; 18. **Biagioni** ore 1 15'32"; 25. **Pasquini** ore 1,36'23"; 36. **Rossello** ore 2,20'02"; 39. **Milano** ore 2,27'17"; 42. **Ausenda** ore 3,10'31"; 44. **Ricci** ore 3,14'20"; 49. **Pezzi** ore 3,34'32"; 53. **Brignola** ore 4,12'56"; 54. **Cerrieri** ore 4,48'36"; 56. **De Santi** ore 5,02'19".

Pasquini (in testa) e Rossello in fuga (Telefoto)

Stracchi della tragedia di Superga

La condanna a Roma di un diffamatore di Erbstein

Roma, 21 luglio.

Con la condanna del direttore responsabile a 18 mesi di reclusione, alla riparazione pecuniaria in 500 mila lire, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alla pubblicazione della sentenze sulla *Nuova Stampa* e sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, si è concluso oggi il processo per diffamazione promosso dagli eredi di Egri Erbstein, allenatore della squadra granata scomparsa nella sciagura di Superga, e dal signor Gino Tommaso Rabezzano, noto commerciante e sportivo di Torino contro il settimanale *So tutto*. La querela aveva avuto origine da un articolo nel quale si faceva cenno alla condotta irregolare di due persone, in cui si videro ravvisati Egri Erbstein e Gino Rabezzano.

Iniziatosi il processo per diffamazione, l'imputato ha dichiarato che egli non aveva inteso alludere neppure lontanamente ai due querelanti, ma ad altre persone, che non ha voluto però indicare. Il Tribunale, dopo le arringhe difensionali, ha accolto la tesi del Pubblico Ministero e dei patroni di Parte Civile avv. Barosio di Torino e Luigi Zegretti di Roma.

Il «Conte Grande» ha ripreso il mare

Genova, 21 luglio.

Il «Conte Grande» stamane ha ripreso nuovamente il mare diretto a Buenos Aires. Prima della partenza, a bordo della nave era stata deposta la targa propiziatoria del protettore dei navigatori S. Francesco da Paola.

A bordo del «Conte Grande» è partito diretto nell'America del Sud il governatore del fondo monetario internazionale per l'Italia prof. Gustavo Del Vecchio, il quale, prima di partire, a Roma era stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica e dal Ministro del Tesoro on. Pella.

fertile terra, pianta feconda, frutti squisiti
3 concetti, 6 parole
tutto il mondo "Elah„ vuole

PROTON
TERAPIA
JODO - FOSFO - FERRUGINOSA
VERAMENTE EFFICACE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

RELITTO
piroscafo «HELQUAN» giacente imboccatura porto di Napoli vendesi trattativa privata migliore offerente. Prezzo base 6.800.000. Indirizzare offerte entro il 10 agosto al dott. Oscar Gandin, Curatore Fallimento CORIME - Tribunale SAVONA.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Cerchiamo rappresentanti
per olio per armi di marca, e di mercato mondiale
Intendiamo affidare rappresentanze regionali o provinciali del nostro prodotto a persone od organizzazioni espertissime del ramo ed introdottissime presso armaioli, negozi per articoli di pesca, caccia, ecc.
Saranno prese in considerazione solamente le richieste che specificheranno dettagliatamente:
1°) - L'identità della persona o dell'organizzazione richiedente e la zona di eventuale interesse.
2°) - Referenze commerciali e bancarie.
3°) - Come il richiedente intenderebbe svolgere il lavoro di diffusione per il nostro prodotto, in base alla sua esperienza ed alla sua conoscenza particolareggiata della clientela della zona.

PIROMETRI
TERMOMETRI
DENSIMETRI
MANOMETRI
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

INGEGNERE per l'INGHILTERRA
competentissimo produzione e progettista, cercasi da fabbrica di macchinario tessile. Richiesta perfetta conoscenza del macchinario per la filatura e la tessitura del cotone e la relativa fabbricazione. - Ottime condizioni a elemento di prim'ordine. - Offerta (preferibilmente in inglese) con foto, dettagli completi sull'esperienza, la quale fede e le condizioni desiderate a: Box No. F 928 c/o Streets, 110 Old Broad Street, LONDON, E.C.2., England

LAMBRETTA
VESPA - GUZZINO
Tutte le parti di ric. ablo e gli accessori i più belli al ...
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 - Tel. 50888

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi aiuta a risparmiare

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)